

venite e vedrete

Periodico ufficiale del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità del RNS
a cura della Comunità Magnificat



*“Amati,
Giustificati,
Incorporati,
Inviati”*

SPECIALE
CONVEGNO GENERALE 2011

venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Foto di copertina di Alessandro Petrucci

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Francesca Acito
Maria Rita Castellani
Francesca Tura Menghini

Comunità Corrispondenti
Le Comunità
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Direzione
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847

Redazione
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567
email: redazione@ilnuovogiornale.it

Segreteria e servizio diffusione
c/o Fausto Anniboletti
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
tel. e fax 075.8748927

Resp. Amministrativo
Federica De Angelis

Iconografia
Archivio Venite e Vedrete
Archivio Il Nuovo Giornale

Stampa
Tipolitografia F.lli Corradi snc

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2010 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	15,00
Straordinario	30,00
Sostenitore	60,00
Esteri (Europa)	20,00
Esteri (altri Paesi)	28,00

Vanno inviate a:
C/C postale 16925711 intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1 - Marsciano (PG)



SOMMARIO

EDITORIALE
INVIATI PERCHÉ... AMATI, GIUSTIFICATI ED INCORPORATI
Oreste Pesare

3

“AMATI, GIUSTIFICATI, INCORPORATI, INVIATI”
PRENDI LA TUA VITTORIA DAL COSTATO DI CRISTO!
Maria Rita Castellani

4

CHI SIAMO, COSA FACCIAMO...
a cura della Redazione

6

QUANDO IL SIGNORE RICOSTRUISCE LA VITA DELLE PERSONE
a cura di Alessandro Cesareo

9

L'ALLEANZA, IMPEGNO DI TUTTA LA COMUNITÀ
Alessandro Cesareo

13

15

LAVORARE PER L'EVANGELIZZAZIONE
Francesca Tura Menghini

E DOPO MONTESILVANO? I FRUTTI DELL'11° RITIRO GENERALE
Massimo Roscini

18

A TU PER TU CON PADRE RANIERO CANTALAMESSA
CRISTIANI CON L'UNZIONE DELLO SPIRITO SANTO
a cura di don Davide Maloberti

20

DALL'ARCHIVIO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO
RISCOPRIAMO L'“EVANGELII NUNTIANDI”
Michelle Moran

24

LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE
ALLELUIA COMMUNITY, UNA REALTÀ NATA NEGLI U.S.A.
a cura di Francesca Acito

27

VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT
LA FRATERNITÀ DI BIBBIENA
Marco Biondi

31

32

PREGHIAMO PER...
COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA

34



PREGHIAMO

Al mattino della Pentecoste,
Maria ha presieduto con la sua preghiera
all'inizio dell'evangelizzazione
sotto l'azione dello Spirito Santo:
sia lei la Stella dell'evangelizzazione sempre rinnovata
che la Chiesa, docile al mandato del suo Signore,
deve promuovere e adempiere,
soprattutto in questi tempi difficili ma pieni di speranza!

Nel nome di Cristo, benediciamo voi, le vostre comunità,
le vostre famiglie, tutti coloro che vi sono cari,
con le parole che San Paolo rivolgeva ai Filippesi:
«Ringrazio il mio Dio ogni volta ch'io mi ricordo di voi,
pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera
a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del Vangelo . . .
Vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi
della grazia che mi è stata concessa, . . .
nella difesa e nel consolidamento del Vangelo.
Infatti, Dio mi è testimonia del profondo affetto
che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù».

Paolo VI

(Esortazione apostolica "Evangelii Nuntiandi")



EDITORIALE

Inviati perché...

AMATI, GIUSTIFICATI ED INCORPORATI!

Ho appena terminato di rileggere tutti gli articoli del presente numero di Venite e Vedrete che, quale primo dell'anno, è tradizionalmente dedicato al Convegno Generale che la Comunità Magnificat vive all'inizio di gennaio.

Quest'anno, dunque, vi presentiamo, lo speciale evento spirituale vissuto a Montesilvano dal 3 al 6 gennaio scorso, dal titolo "Amati, giustificati, incorporati, invitati".

Parlo di "evento speciale" per vari motivi: per il numero eccezionale di 1300 presenze, per la presenza come relatore di padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, e ancor di più per la presenza forte e viva dello Spirito Santo in mezzo a noi.

Il messaggio spirituale seminato nel nostro cuore è di quelli che possono cambiare l'esistenza. Sì, perché tutto viene da Cristo e nulla da noi.

Non c'è più posto per avvilitarsi per le proprie pochezze. Attraverso le parole di fuoco di padre Raniero, infatti, il Signore ci ha chiaramente invitato a "prendere la nostra vittoria dal costato di Cristo". Lui è il Salvatore.. e noi non ci salviamo per i nostri meriti, ma per la Sua misericordia e audacia nel morire al nostro posto. Amati e giustificati, dunque... alleluia!

E, quando sperimentiamo l'amore di Dio e la Sua salvezza, allora siamo pronti per vivere come membra del corpo di Cristo, come familiari di Dio, come "salvati" in un mondo di tenebre, sperimentando quanto ci ricorda il Salmo 132 al verso 1: "Quanto è bello e gioioso che i fratelli vivano insieme". Così è stato veramente "bello e gioioso", durante il convegno, condividere anche diverse testimonianze di vita e le varie attività e progetti nati in seno al popolo del Magnificat: l'Operazione Fratellino, il Campeggio comunitario e la nostra rivista Venite e Vedrete. Infatti, una salvezza ed una carità che non si concretizzano nella vita di ogni giorno non servono al regno di Dio.

Ecco perché, una volta amati, giustificati ed incorporati, come figli oramai pronti all'azione, veniamo "inviati" nel mondo, a portare a tutti l'annuncio della buona novella: in Italia, in Romania, in Turchia, in Sud Africa ed in ogni altro angolo della terra. A questo riguardo, la cosa che mi sconvolge e mi affascina al contempo è che Dio compie tutto questo in noi ed attorno a noi attraverso una reale trasformazione ed un profondo rinnovamento del nostro cuore nel potere e nella grazia dello Spirito Santo... e con risultati sorprendenti.

Cerco di spiegarmi meglio: sono ormai da più di un anno in dieta ferrea per perdere i miei tanti chili di troppo, ed ho oramai imparato che è anche "relativamente" facile perdere peso, mentre è terribilmente difficile mantenere i risultati raggiunti con tanta fatica. Nel mondo dello Spirito non è così. Quando è lo Spirito a compiere le cose in noi, Egli ci sradica completamente dalla nostra condizione di morte e di peccato, di rabbia e di indolenza e ci fa entrare "per grazia" in una vita nuova. È vero che abbiamo il compito di custodire in noi questa vita nuova, ma il più lo fa lui. È lui che ci mette una sete ardente della Sua presenza e della Sua Parola; è Lui che cambia i nostri desideri, rendendoci sempre più simili a lui nello scegliere il bene e nel camminare nella via della santità; e ancora Lui che ci rende capaci di perdonare e tessere relazioni fraterne improntate sulla carità. Egli pone il Suo sigillo sul nostro cuore, ci unge di se per l'eternità.

E quando il cammino si fa duro, o quando la nostra umanità ed il nostro uomo vecchio fa capolino nella nostra quotidianità, ecco la Sua misericordia e il Suo perdono; ecco l'aiuto fraterno e pastorale della comunità; ecco la roccia del nostro impegno di Alleanza, anche quest'anno rinnovato durante una bellissima celebrazione presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Chiaretti.

Amati, giustificati, incorporati, inviati... per la salvezza del mondo. Buona meditazione.

Oreste Pesare

Prendi la tua vittoria

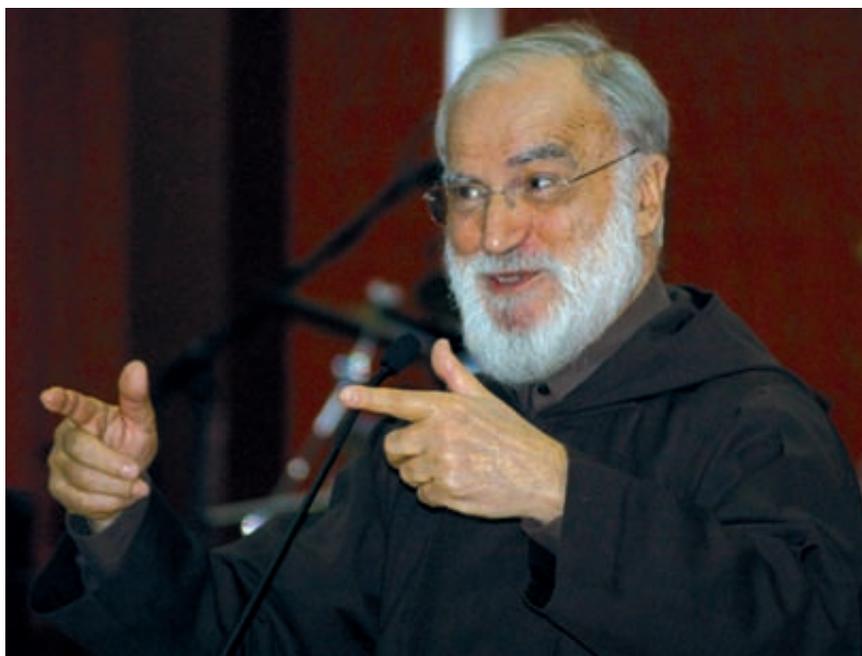
DAL COSTATO DI CRISTO!

> Maria Rita Castellani

Non credere in astratto, Comunità Magnificat, ma alla concretezza di Cristo, con sentimento e desiderio, con una fede piena di attesa, ovvero con un cuore infiammato di amore! Con questa forte esortazione, il Predicatore della Casa Pontificia Padre Raniero Cantalamessa, relatore ufficiale dell'undicesimo Convegno Generale a Montesilvano, introduce il primo dei suoi tre interventi sul tema: "Amati, Giustificati, Incorporati, Inviati".

È la Grazia di Dio – spiega Padre Raniero - che crea nell'uomo questa intimità spirituale con la Trinità, un'intimità che è confidenza profonda, concretissima e che la Chiesa sperimenta per la prima volta il giorno stesso della sua nascita a Pentecoste, quando nel secondo capitolo degli Atti degli Apostoli si legge: *tutti furono pieni di Spirito Santo*. Il parlare in lingue, che le genti di diversa nazionalità comprendono come fosse lingua propria è uno dei segni di questa intimità e non è solo espressione di gioia esteriore; ha un significato molto più profondo: quello cioè di un'appartenenza, di un legame con tutto il Corpo, dove Cristo vivo è Tutto in tutti e dove ciascuno si sente una cosa sola, parte viva di un unico Organismo: l'unica Chiesa.

La Pentecoste infatti è il coronamento di tutta l'opera della Salvezza e



Padre Raniero Cantalamessa al Convegno di Montesilvano 2011.

fa parte dei cinque pilastri, le cinque fondamenta, i capisaldi a cui si poggia l'azione di Dio nella storia: la Creazione, l'Incarnazione, la Risurrezione, la Pentecoste e il Ritorno finale di Cristo. Solo quando si sperimenta la Pentecoste nella nostra vita di battezzati, allora ci si scopre figli amati da Dio e lo Spirito Santo non è solo una forza per diffondere il Messaggio della Salvezza, non è una semplice appendice che serve per coronare l'opera del Messia, lo Spirito Santo è Salvezza lui stesso, è quell'Amore indispensabile

che **si fa dono** e che rende capace l'uomo di **donarsi**. "Dio, essendo Amore – chiarisce ancora Padre Raniero -, solo con l'amore ha voluto e vuole comunicarsi alla creatura, un amore che San Tommaso definisce a due versanti (o facce):

- L'amore che Dio ha per l'uomo: **amore/dono** dove l'essere umano è l'oggetto dell'Amore Divino;
- L'amore dell'uomo per Dio: **amore/capacità** dove l'uomo è soggetto e ridona l'Amore ricevuto a Dio e al prossimo".



Tutta la filosofia che precede l'apostolo Giovanni afferma il dovere dell'uomo di amare Dio non ritenendo possibile il contrario, mentre San Giovanni rimette al centro dell'amore, Dio stesso e scrive: *In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi* (1Gv 4,10). *Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo* (1Gv 4,19).

Tutto sembra semplice, ma non è così - continua padre Raniero - "per la creatura che tende ad essere attiva anche nelle cose spirituali, accogliere l'Amore di Dio non è facile, lasciarsi amare non è così accessibile" soprattutto per l'uomo contemporaneo che sperimenta nell'azione, più che nell'accoglienza, la misura della propria realizzazione e della propria fede. Quando infatti il Comandamento dice: Amerai (Dio e il prossimo) il piano non è quello del **dovere**, ma quello del **dono**, prima dell'obbedienza al dovere c'è Dio che **si offre**: prima della legge c'è la Grazia. Se dunque non lasciamo che il Suo Amore passi attraverso di noi, tutti gli sforzi di amare Dio e il prossimo saranno senza successo.

Ogni religione comincia con una legge, con l'elenco dei doveri, con ciò che si deve e non si deve fare, ma il cristianesimo nasce con un dono: Cristo. C'è bisogno di un vero atto di umiltà per accettare un Amore che si dona, così come il matrimonio, luogo della Tenerezza nasce da un bisogno d'incompletezza dell'innamorato/a che si dicono reciprocamente: io non mi basto, ho bisogno di te! Il cristiano per essere tale ha bisogno di Cristo. La santità di Gesù ci appartiene come la sposa appartiene allo sposo e viceversa.

San Paolo attesta che la modalità della salvezza è sempre gratuita, ci viene offerta da Cristo stesso quando dice: *il Regno dei Cieli è giunto a voi!* "E dopo la sua venuta, - chiarisce il nostro Cappuccino - la contraddizione massima non riguarda più la vita e la morte, ma vivere per Cristo o vive-



re per se stessi". La corona della vittoria sul peccato diventa nostra solo se la usurpiamo, la soppiantiamo dal costato di Cristo: non siamo noi i protagonisti della salvezza, è lui il valoroso eroe che ci regala la sua ghirlanda e la sua gloria.

Scrive San Bernardo: *Quello che mi manca lo usurpo dal costato di Cristo!* La nostra Pentecoste pur fondandosi su quella ebraica, che commemorava il tempo in cui Dio aveva donato a Mosè i comandamenti (Es 19), ci viene a ricordare che la legge può essere messa in pratica solo in due modi: per costrizione o per attrazione. Lo Spirito Santo è la Legge Nuova, sconosciuta al fariseo che trova la morte nei precetti quando cerca in essi la sua gioia. *La lettera uccide, lo spirito dà la vita* (2 Cor 3-6) afferma San Paolo e ancora San Tommaso D'Aquino scrive: *Anche i precetti del Vangelo sarebbero qualcosa che uccide senza la grazia di Dio che ci permette di metterli in pratica.* L'essere umano lasciato a se stesso è preda di desideri di morte, concepisce come suo bene ciò che bene non è. Con la Grazia che interviene in lui, muore lo schiavo e nasce il figlio giustificato dalle opere della legge. La legge non è la causa della nostra salvezza è solo uno strumento, se essa pretende di dare la vita ti uccide. Ogni regola è a servizio della vita e deve essere ri-

spettata per amore di Dio, ma è solo Dio il vero ed unico Bene.

D'altra parte, afferma il Santo Padre: «Un amore che distruggesse il diritto, creerebbe un'ingiustizia e sarebbe allora poi solo una caricatura dell'amore. Il vero amore eccede il diritto, è sovrabbondanza che va oltre il diritto, ma mai distruzione del diritto, che deve essere e rimanere la forma fondamentale dell'amore». (Joseph Ratzinger, *Introduzione al cristianesimo*, Brescia 2005, ed. Queriniana, p. 315). Quindi - prosegue Padre Raniero citando Sant'Agostino - *Ti è stata data la legge perché tu possa cercare la Grazia e ti è stata data la Grazia per poter mettere in pratica la legge - e aggiunge - "Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù"* (Gal 5,1).

La Chiesa non esiste come riflessione teologica ma come vita e la vita precede la Regola

La Chiesa stessa non esiste come riflessione teologica ma come vita e la vita deve precedere la Regola. *Un solo corpo e un solo spirito, una sola fede un solo battesimo, un solo Signore* (Ef. 4). Soprattutto dopo il Concilio Vaticano II i carismi vengono rimessi al loro posto e i laici sono, per i tempi nuovi, quella novella profezia: *Ecco l'Agnello di Dio* che si fa strada per contribuire ad alimentare la vita della Chiesa. I profeti sono le pietre vive: gli occhi, la lingua le braccia incorporate a Cristo. Questa Chiesa che come una madre, senza fretta, cammina nella storia, è lenta e ponderosa, ma preferisce tenerci tutti in braccio piuttosto che arrivare in tempo.



Chi siamo, COSA FACCIAMO...

> A cura della Redazione

Gli internauti, i “navigatori” di internet, sanno benissimo che appena si accede al sito web di qualche associazione, impresa, o gruppo con qualsivoglia obiettivo e che si voglia far conoscere, si troveranno facilmente nella barra dei menù i pulsanti con le scritte “chi siamo”, “i nostri obiettivi”, “le nostre attività”, o cose simili che lo aiutino ad afferrare nel modo più immediato possibile l'identità di quella realtà.

A Montesilvano, per far conoscere al meglio la Comunità, anche ai suoi stessi membri, viene dato del tempo per le “comunicazioni”, un momento in cui si fanno conoscere le sue attività e le sue iniziative, si fa il punto su alcune situazioni, si promuovono progetti.

È così che una parte del pomeriggio del secondo giorno è stata dedicata a illustrare alcuni progetti che coinvolgono in un modo o in un altro, tutte le Fraternità, attività che sono espressione, quindi, dell'unica grande Comunità: dall'“Operazione Fratellino”, al campeggio comunitario, dalla rivista *Venite e Vedrete*, a quello speciale progetto di consacrazione della vita all'interno della Comunità, argomento, quest'ultimo,

Dall'Operazione Fratellino al campeggio alla rivista “Venite e Vedrete”: i progetti della Comunità

con cui è stato aperto il momento delle “comunicazioni”.

Leggiamo nello Statuto che “gli alleati che ricevono da Dio una chiamata di speciale consacrazione alla castità per il Regno all'interno della

Comunità, sono segno della vita futura e fonte di fecondità spirituale”, e che “rispondendo a questa chiamata, essi offrono una disponibilità più ampia per la missione della Comunità nella Chiesa e nel mondo”. Si tratta di un progetto particolare, che dà la possibilità, a chi è chiamato, di offrire la propria vita al Signore nella Comunità, un aspetto forse ancora poco conosciuto. È per questo che i Responsabili Generali hanno ritenuto necessario parlarne ancora. Già al Convegno del 2010, infatti, i partecipanti hanno avuto modo di conoscere i consacrati che si erano semplicemente presentati. Quest'anno, è stato chiesto loro di





Giuseppe Piegai e Francesca durante il loro intervento alla seconda giornata del Convegno generale di Montesilvano.

dire qualcosa di più e Francesca, a nome di tutti, ha brevemente spiegato il senso delle espressioni che si trovano nello Statuto.

Consacrarsi in Comunità significa scegliere di seguire Cristo in uno stato di vita peculiare, significa non sposarsi per il Signore e con ciò annunciare quello che sarà lo stato futuro di ogni credente, quando “non si prenderà né moglie né marito”. Se è vero, infatti, che il matrimonio è la vocazione insita in ogni uomo e in ogni donna fin dalla creazione del mondo, è altrettanto vero che se guardiamo ai tempi futuri, la destinazione di ogni cristiano è quella di essere in Dio una cosa sola, con un cuore indiviso. Da qui l'esortazione, fatta soprattutto ai giovani presenti, a non ritenere il matrimonio una chiamata scontata e a considerare che il Signore può chiedere anche qualcosa di diverso, ma non meno bello e gratificante! Se è vero che la

Ai giovani è stata spiegata la scelta di chi decide di consacrarsi al Signore nella Comunità

Comunità è chiamata da Dio ad esprimere i diversi stati di vita, allora è anche vero che le chiamate ci sono, e al Signore è giusto rispondere, ha concluso Francesca, invitando i giovani che si stanno interrogando a parlarne con i Responsabili delle proprie Fraternità, per ricevere ulteriore luce su un argomento che coinvolge tutta la vita, la propria identità, i propri affetti e che apre al futuro in maniera completamente nuova.

Non meno importante, per la vi-

ta e il futuro dei bambini romeni che coinvolge, è l'“Operazione Fratellino”, il progetto di adozione a distanza capace di aprire davvero gli orizzonti della nostra mente, delle nostre aspettative, verso ambienti molto difficili a volte, ma per i quali sentiamo di poter fare qualcosa anche noi, con il nostro piccolo contributo.

Il resoconto di quest'anno, presentato da padre Victor Dumitrescu, ci parla di numeri che crescono e di categorie diverse di bambini distinte dai bisogni che le caratterizzano. Sono quarantasette, infatti, i minori sostenuti con le quote versate dai singoli membri della Comunità, o dalle Fraternità, da amici o persone vicine alla Comunità. Tredici di loro sono cresciuti da mamme che sono rimaste sole, o perché il coniuge è deceduto o in prigione, o perché se ne è andato di casa o ha gravi problemi di salute o di alcool. Ci sono anche due casi di bambini cresciuti dal solo padre, perché una madre è ammalata e l'altra se ne è andata di casa. Diciannove bambini crescono con tutti e due i genitori i quali, però, si trovano in serie difficoltà a causa della mancanza di lavoro o di situazioni di indebitamento. Otto bambini sono allevati dai nonni (la maggior parte dalla sola nonna), perché i genitori li hanno abbandonati o hanno problemi psichici o di alcool, mentre due crescono in un istituto di suore perché non possono vivere con nessun altro parente. Tre bambini sono cresciuti da una mamma adottiva “occasionale”, lontana parente o conoscente. Generalmente i bambini sostenuti dal progetto sono sani, e le quote servono all'ordinario sostentamento o per la scuola, ma ci sono anche alcuni casi di bambini malati (epilessia, cardiopatia, asma...).

Padre Victor non ha mancato di illustrare anche il modo in cui vengono gestite le quote: laddove le persone che si occupano dei bambi-

ni sono di fiducia, la somma di denaro viene consegnata direttamente a loro; ma ci sono dei casi in cui non è sicuro che le persone che si occupano dei bambini useranno il denaro per essi, e quindi le quote vengono amministrate dai Responsabili della Fraternità di Bucarest.

Il sito internet www.operazionefratellino.it, curato e gestito dalla Fraternità di Siracusa che si è presa l'incarico di coordinare anche tutto l'aspetto amministrativo generale, illustra con precisione scopo e finalità del progetto. Sulle sue pagine si possono trovare anche i contatti e le modalità per le offerte.

*Il campeggio
è sempre
un'esperienza
di grazia, di vita
comune
e di condivisione*

Del campeggio comunitario ha parlato Stefano Ragnacci, punto di riferimento per le varie Fraternità di questa esperienza ormai consolidata, ma che non cessa di stupire per la ricchezza delle testimonianze che ogni anno dicono di una realtà sempre giovane, fresca e dinamica! Stefano ha raccontato brevemente gli ultimi sviluppi che hanno chiamato la Comunità a scelte impegnative e di fede: si prenotano gli spazi a Torre Rinalda, ma non si ha mai fino all'ultimo la certezza che il numero dei partecipanti riesca a far coprire le spese... Ma infine ha lasciato parlare chi ha potuto testimoniare di una esperienza di grazia, di vita comune e di condivisione davvero inattesa. Paolo, padre di famiglia e membro alleato della Fraternità di San Barnaba, non ha potuto far altro che



Sopra, l'home page del sito di Operazione Fratellino. A lato, Stefano Ragnacci durante il suo intervento.



“confessare” la sua conversione da “indifferente”, se non avverso, all’idea del campeggio, a suo strenuo sostenitore e promotore, invitando

tutti coloro che ancora non avessero fatto questa esperienza a farla almeno una volta.

Infine, ultima tra le comunicazioni, quella che riguarda la “nostra rivista”. E la parola è passata a Oreste Pesare, direttore di questo strumento di comunicazione che ha alle spalle più di cento numeri e una bella esperienza di perseveranza che è servita a irrobustirlo. L'intervento di Oreste è servito principalmente a presentare il lavoro della nuova redazione (diffusa tra Roma, Perugia e Piacenza) e della nuova segreteria (con Fausto Anniboletti a Marsciano), e a incoraggiare i presenti al Convegno a sostenere con la sua diffusione questa preziosa testimonianza dell'impegno della Comunità nel campo della formazione e dell'informazione.



Quando il Signore RICOSTRUISCE LA VITA DELLE PERSONE

> a cura di Alessandro Cesareo

Martedì 4 gennaio, davanti a più di mille tra alleati, amici e discepoli della Comunità, il soffio dello Spirito Santo si è servito della voce di cinque fratelli che, raccontando la grandezza delle opere di Dio, hanno testimoniato il Suo Amore.

Racconta **Matteo**, della Fraternità di San Severo-Foggia, al 1° anno di noviziato: “Mi ritengo un cristiano che nel suo inconscio ha sempre cercato Gesù. Avevo 5 anni quando persi mio padre a causa di un incidente sul lavoro. Mia madre, dopo un anno si risposò, anche perché eravamo sette figli e una famiglia povera. Io non accettavo questa situazione. Mi ritrovai sin da piccolo per la strada, cercando sempre qualcuno che alleviasse le mie pene, ma non lo trovavo mai. Con l’adolescenza caddi nella depressione che mi portò a fare uso di sostanze stupefacenti. Non avevo nessun interesse per la vita, né mi interessavano le persone, la famiglia, il rispetto, l’amore e qualsiasi altro valore. Così, a causa della droga, finii in carcere più di una volta. Giravo gli ospedali per disintossicarmi, girovagavo senza una meta e non avevo mai un punto di riferimento. Così caddi sempre più in depressione, fino a quando mi hanno dovuto



“La depressione mi portò a fare uso di stupefacenti e finii in carcere più di una volta. Un giorno però...”

ricoverare in clinica. Ma, anche in quei momenti bui, dentro di me avvertivo, sempre inconsciamente, il desiderio di incontrare Colui che mi avrebbe poi riscattato e liberato da ogni tribolazione, anche se non sapevo della Sua esistenza. Un giorno

però feci una riflessione: chissà perché ogni volta che entro in una chiesa, sento un senso di pace e di sicurezza, nonostante non sappia neanche dire una preghiera? Questa cosa mi faceva entrare in uno stato di profonda meditazione. Fino a quando, il Signore Gesù finalmente bussò alla porta del mio cuore, e lo fece attraverso il mio migliore amico che già frequentava la Comunità. Così cominciai ad andare alla preghiera settimanale, fino ad intraprendere il cammino nella Comunità Magnificat. Incominciai anche ad andare a Messa e scoprii la cosa più bella che mi potesse capitare, e cioè Gesù vivente nell’Eucarestia. Ogni volta che mangiavo quell’ostia sentivo un benesse-



re inspiegabile, fino a non poterne più fare a meno. Oggi mi ritrovo, dal profondo del mio cuore, a ringraziare e lodare il Signore Gesù, per avermi regalato tanta di quella grazia da essere suo miracolo vivente”.

Per **Letizia**, della Fraternità di Betania di Ponte Felcino (Perugia), al secondo anno di noviziato, la testimonianza da offrire al Convegno è stata l'occasione per “sfogliare un album fotografico”, secondo l'immagine usata da lei stessa, e per ripercorrere davanti alla Comunità “tutte le tappe della mia vita”.

“Avevo appena undici anni – racconta – quando Valentina Bettelli mi ha invitato a partecipare alla preghiera con sua figlia Benedetta; confesso che ero agitata, ma l'emozione forte che avrei provato in quei momenti trascorsi alla presenza di Gesù mi avrebbe toccato il cuore, così come era già accaduto a molti altri fratelli.

Un paio di anni dopo, però, ho iniziato a disertare l'appuntamento settimanale con il Signore, perché nel frattempo era venuta a mancare una mia carissima amica, stroncata a 25 anni dalla leucemia. Ho dunque deciso, davanti a tanto dolore, di ‘chiudere i battenti’ con Dio, anche perché non riuscivo a perdonargli di

“Avevo ‘chiuso i battenti con il Signore’, poi arrivò la proposta di partecipare al Seminario...”

aver permesso quella morte. Dio ha però continuato a vegliare su di me e l'ha fatto attraverso la potente intercessione di mia madre, che neppure per un attimo ha smesso di pregare per me e per la mia conversione finché, nel novembre 2007, lei stessa mi ha proposto di vivere l'esperienza del seminario di effusione. Proposta alla quale, in un primo momento, ho detto no, ma per accettarla subito dopo. Le preghiere e i canti che hanno animato il seminario mi confermavano di trovarmi a casa mia, nel mio ambiente, dal quale in fondo non mi ero mai allontanata; sentivo come assai efficace e molto adatto alla mia vita quell'invito, dolce e costante, alla preghiera. Inoltre, Dio si è fatto davvero piccolo per entrare nel mio cuore; ora che abita in me, sento la mia anima come uno scrigno prezioso. Con la preghiera di effusione, Dio

aveva anche dato una risposta importante al mio dolore, prima disperato, per la morte della mia amica: ogni vuoto era dunque stato riempito e colmato. Avevo dunque smesso di essere arrabbiata e confusa e tutto, in me, aveva assunto un valore radicalmente diverso, perché la misericordia di Dio mi aveva permesso di aprirmi alla vita in maniera completamente nuova.

E così, quando un anno fa mi è capitato di perdere una persona cara, nel mio cuore non abitavano più né giudizio, né condanna nei confronti di Dio, ma accettazione della Sua Volontà e desiderio concreto di collaborare con i fratelli per una solida e concreta costruzione dell'amore permanente”.

Anche **Silvia**, giovane della Fraternità di Elce, Perugia, è al secondo anno di noviziato.

“Sono nata in Toscana – esordisce – dove ho vissuto fino all'età di quattordici anni, e sono albina, per cui dispongo soltanto del dieci per cento delle normali capacità visive delle quali, in condizioni normali, si avvale un adulto. Ho avuto un'infanzia assai triste, anche a causa della profonda depressione della quale soffriva mia madre e del carattere violento di mio padre. Essi, inoltre, era-



no ambedue atei, per cui sono stata vittima della loro sofferenza e, in più, delle cattiverie dei miei compagni di scuola, che si divertivano a farmi soffrire per via della mia malattia. Avevo tredici anni quando, entrando nella chiesa del mio paese, ho incontrato Gesù per la prima volta, in una forma che oggi potrei chiamare dell'effusione spontanea, ma che allora non ero di sicuro in grado di capire. So soltanto che mi sono sentita davvero piena di gioia.

In seguito, ho sofferto per parecchio tempo a causa di quello che pareva essere un tumore alla gamba, ma che poi si è rivelata essere, grazie a Dio, soltanto un'infezione. Ero comunque molto arrabbiata con Dio e così una sera, mentre mio padre era in ospedale con me, lui stesso mi ha condotto nella cappella e si è inginocchiato per pregare con me. Questo è stato un grande dono di Dio, che mi ha aiutato non poco a guarire e a recuperare del tutto l'uso della gamba e, soprattutto, a stare tranquilla e a vivere con serenità. Nel 2002 ho ricevuto la preghiera di effusione, cui è seguita una delusione sentimentale dovuta al fatto che il mio ragazzo, non condividendo la mia scelta di castità, ha interrotto il nostro rapporto. Nel contempo, i miei

**“Grazie
alla costante
intercessione
dei fratelli,
ho ripreso ad
affrontare la vita”**

esami universitari non procedevano ed io mi ero anche lasciata trascinare in un'assurda relazione con un uomo sposato, assai più grande di me e che aveva a che fare con l'occulto. Grazie alla preghiera e alla costante intercessione dei fratelli, però, sono uscita da questa situazione ed ho ripreso con solerzia i miei studi. Nel 2007 ho iniziato l'importante esperienza del discepolato. Ho quindi conosciuto Nicola, che ora è il mio fidanzato. Oggi non mi sento più come un tamerisco nella steppa, ma come un albero grande e verde”.

La testimonianza di **Sabrina**, membro alleato della Fraternità di San Barnaba, Perugia, sposata con Daniele, anche lui in Comunità, e mamma di Costanza Maria e Giovanni Paolo, di sei e tre anni, è tutta te-

sa a proclamare la grazia che scaturisce dal servizio vissuto nell'abbandono fiducioso in Dio.

“Svolgo il servizio di maestra di noviziato all'interno della Comunità. Ed è stato proprio all'interno di questa esperienza che il Signore mi ha chiamato ad uscire dalla dimensione delle legge per entrare nella costruzione dell'amore. Non potevo dire, come Geremia, 'Signore, sono troppo giovane', per cui ho davvero vissuto che cosa significasse andare laddove mi avrebbe inviato il Signore e lì annunciare la Sua Parola. All'inizio ero incerta, timorosa, piena di dubbi e di incertezze, ma la forza del corpo e, quindi, l'intercessione dei fratelli, mi ha regalato speranza e forza, coraggio e serenità. Ho così iniziato ad abbandonarmi a Dio con tutto il cuore ed ho trovato in questo abbandono la forza necessaria per incoraggiare i fratelli del noviziato a me affidati. Dovevo solo e semplicemente aprire le porte: a tutto il resto, infatti, avrebbe pensato il Signore, come in realtà stava già facendo. E come è vero che si possono avere molti figli e, nel contempo, nutrire un amore particolare per ognuno di loro! Vivendo la tappa del cammino dedicata alla carità, ho scoperto quanto sia bello ed importante passare da un'obbedienza formale agli impegni comunitari a un'adesione piena, totale e completa, maturata dal più profondo del cuore; ed è in questo che ho scoperto la mia gioia più profonda e più vera.

Oggi lodo continuamente il Signore per avermi aiutato a capire che la mia realizzazione personale e comunitaria passa attraverso le cose ordinarie di ogni giorno, fatte però in maniera speciale per via del Suo amore. E così ho scoperto un modo diverso (e più bello) di essere moglie, madre e sorella di Comunità”.

Infine, è stata la volta di **Roberta**, membro alleato della Fraternità di San Barnaba, Perugia, che racconta:





“Sono madre di due figli, Filippo, di quindici anni, e Tommaso di undici. Da tre anni, io e mio marito siamo separati, dopo nove anni di fidanzamento e sedici di matrimonio. Vivere questo momento così doloroso per me e per i miei ragazzi non è stata una cosa facile, soprattutto perché cercavo di capire il senso del tutto. E non ci riuscivo. E chiedevo a Gesù di aiutarmi a capire, ma in fondo al mio cuore c’era sempre molta ribellione. Risuonava però sempre in me la parola: ‘Ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto’, ed è stato così che ho iniziato a capire come, nel corso di tutti quegli anni, io avessi soltanto idoleggiato mio marito, mentre il Signore mi chiamava ad avere un rapporto privilegiato ed unico con Lui, affinché io non fossi più chiamata abbandonata, ma entrassi in una nuova e più profonda comunione con Lui.

“Nell’estate del 2009 l’esperienza del campeggio comunitario. La lunghezza del viaggio, le distanze, il timore per eventuali disagi legati al viaggio mi avevano fatto riflettere prima di prendere questa decisione, ma l’entusiasmo dei miei figli mi aveva convinto che stavamo facendo la cosa giusta, e così siamo partiti. Appena arrivati, c’è stato un grande via vai di fratelli che hanno provveduto a scaricare la nostra macchina e a montare la tenda ed in pochi minuti era

già tutto pronto. Ecco che iniziava una nuova fase della nostra vita, per cui potevamo uscire dal buio e dalla paura di quei giorni di dolore. Ero con Gesù e, dunque, non ero più ‘Roberta che era stata abbandonata’, anche perché il Signore stava lentamente guarendo e purificando la lebbra della mia solitudine e del mio senso di abbandono. Condividendo tutto il mio dolore con i fratelli della mia ‘tribù’, ecco che si è avviato il miracolo della mia guarigione e così, dopo un po’, sulle mie labbra non c’era più la domanda: ‘sofferenza perché?’ ma, semmai, ‘sofferenza: per chi?’ e ciò mi ha trasmesso una grande gioia.

“Condividendo tutto il mio dolore con i fratelli della mia ‘tribù’, si è avviato il miracolo della mia guarigione”

L’esperienza è stata così bella e così forte che anche i miei figli sono tornati a casa entusiasti, dato che avevano capito che cosa rappresenti, per me e per loro, la Comunità. Dopo il campeggio sono contenti quando io

esco da casa per andare in Comunità e vogliono che io non manchi mai. Si realizza così la profezia che Dio mi aveva dato, promettendomi di mettermi ‘come sigillo del Suo cuore’, ed è stato un lungo abbraccio di misericordia, che ho potuto ulteriormente sperimentare, in seguito, durante i riti della settimana santa quando qualcuno ha lavato i piedi a me, mentre mi aspettavo di doverlo fare, io stessa, ad altri. Questa ulteriore esperienza mi ha riempito di consolazione e di gioia, sicché posso dire di avere sperimentato in profondità il senso di questa profezia: ‘Esulta grandemente, figlia di Sion, perché il Signore viene a te!’. Era dunque iniziato, per me, il tempo della luce, resa ancor più luminosa dalla certezza che, se anche la ferita della mia separazione non fosse guarita, Dio l’avrebbe comunque medicata, curata e tenuta pulita in ogni momento, e questa sarebbe stata per me fonte di grande gioia e di consolazione immensa. Il primo frutto di quest’ulteriore abbandono nelle mani di Dio è stata la scelta fatta da mio figlio Filippo che, nell’ottobre scorso, ha vissuto l’esperienza del Seminario di effusione. Posso dunque dire con gioia di essere felice, perché ho accolto Gesù nel mio cuore come mio sposo. E la comunità è il luogo ove questa speranza è divenuta certezza”.



L'Alleanza

IMPEGNO DI TUTTA LA COMUNITÀ

> di Alessandro Cesareo

Gli il decimo Convegno generale della Comunità Magnificat nel 2010 a Montesilvano di Pescara era stato ricordato per la numerosa affluenza con più di mille fratelli. Il 2011 ha segnato un piccolo record (ma i record, per il Signore, sono ben altri): oltre 1300 presenze tra fratelli alleati, novizi, amici, invitati e parenti.

A “spezzare” la Parola di Dio è stato padre Raniero, predicatore della Casa Pontificia, da molti anni amico fraterno della Comunità. Il ritiro, dal 3 al 6 gennaio, è stato dedicato al tema “Amati, giustificati, incorporati, inviati”.

Erano infatti presenti al Convegno le diverse fraternità dell'Italia: Cortona, Foggia “Betania”, Milano-Piacenza, Roma, Salerno, Siracusa, Torino, quelle della zona di Perugia (Città di Castello, Foligno, Marsciano, San Barnaba, San Donato all'Elce e Ponte Felcino “Betania”) e le fraternità in formazione di Bibbiena, Cassano allo Ionio, Marti e Treviso. Ad esse si aggiungono le fraternità della Romania (Bucarest, Bacau, Ramnicu Valcea e Popesti Leordeni) e della Turchia con Istanbul.

Montesilvano vede ogni anno la celebrazione dell'Alleanza. Quest'anno 31 fratelli hanno per la prima



La celebrazione dell'Alleanza presieduta da mons. Giuseppe Chiaretti.

31 fratelli hanno per la prima volta espresso al convegno di Montesilvano il loro impegno di Alleanza

volta pronunciato il proprio impegno di Alleanza.

Desideriamo ricordare i loro nomi per accompagnarli ancora nella preghiera a Dio:

Fraternità di Cortona: Piccio Albano

Fraternità di Foggia “Betania”: Saverio Caso e Maria Chiappinelli

Fraternità di Marsciano: Angela Bussottoli, Maria Elisabetta Canoro, Adriana Corradini, Sara Luciani, Lidia Palmeri, Paola Palmeri, Edoardo Roscini, Antonia Sestili. Ad essi si aggiungono i fratelli di Terni: Giorgina Patrizia Ascione, Raoul Casciotta e Rossella Orsini, Sandro Cecchi ed Enrica Nenni, Marco Fabrizi e Francesca Antonelli, Teresa Nenna, Eleonora Perugini, Stefano Russo e Sonia Annibaldi, Nunzio Sorrentino.

Fraternità di San Barnaba (Perugia): Andrea Argirò, Annarita Cap-

pabianca, Mariapia Caligiani, Massimo Cucciolotti

Fraternità di Torino: Mauro Bortolato e Lauretta Costa

Fraternità di Treviso: Federica Chiorboli, Giovanna Stellan.

“Assumere l’impegno dell’Alleanza - ha detto alla messa conclusiva mons. Giuseppe Chiaretti, già arcivescovo di Perugia-Città della Pieve - è contribuire alla realizzazione del Regno di Dio sulla terra! Il Vangelo - sintetizziamo il suo pensiero - ci fa presente l’urgenza e l’importanza di una nuova, radicale opera di evangelizzazione e di ri-evangelizzazione delle nostre città e delle nostre terre. Si tratta di un impegno irrinunciabile e solenne, che la Chiesa dà a se stessa in questa fase particolare della nostra vita cristiana”.

*La santità
della Comunità
dipende
dalla santità di vita
di ciascuna persona
che ne fa parte.*

“La qualità del nostro annuncio - ha aggiunto - può, infatti, e soprattutto deve essere, diversa, dato il mutare dei tempi e visto il continuo insorgere di nuovi problemi, causati dall’ateismo di massa e dalle nuove mode che allontanano da Dio. La fede, invece, ci fa bene. Ci fa crescere. Ci illumina in ogni singolo giorno del nostro cammino. Ci dona speranza. Ci suggerisce il linguaggio della carità, del quale non possiamo assolutamente fare a meno”.

“Sono nato a Leonessa - ha detto mons. Chiaretti - e sono dunque concittadino di San Giuseppe da Leonessa frate cappuccino di cui ricorre nel 2011 il quarto centenario della mor-



te. La sua altissima esperienza di fede maturò mentre egli era cappellano tra i rematori delle navi pirata che infestavano allora il Mediterraneo. Stando tra i condannati, infatti, egli li incoraggiò sempre con la limpidezza della parola e con la forza dell’esempio, tanto da essere amato da tutti, anche da chi ogni giorno malediceva la propria sorte”.

“Decise dunque, un bel giorno, di andare a parlare con il Sultano ma... arrivato ad Istanbul, viene catturato dalle guardie del Gran Re ed appeso per una mano ed un piede ad un gancio, proprio come si fa delle bestie da macello. Dopo tre giorni trascorsi in quelle condizioni, ma allietati dall’insistente preghiera, fu dunque liberato, forse per intercessione della moglie dello stesso Sultano, cui si era rivolto il Doge di Venezia. Tornato a Roma, Giuseppe venne ricevuto dal Papa Sisto V, che aveva più volte espresso il desiderio di conoscerlo. Aveva così sperimentato anche lui il valore del ‘freddo di marzo’, ovvero del ‘freddo con speranza’, quello che accompagna gli inizi della primavera”.

La testimonianza di San Giuseppe da Leonessa accompagna ancora oggi i credenti. Il suo abbandono in Dio ci aiuta a credere - ha aggiunto

mons. Chiaretti - che la nostra vita è sempre, in qualunque circostanza, nelle sue mani.

“Firmare l’Alleanza - ha sottolineato - significa entrare davvero nel cuore di Dio, aderendo in pienezza all’invito ad essere parte integrante del cuore di Dio. Così facendo, allontaniamo per sempre l’accusatore dalla nostra vita e rendiamo la nostra esistenza più stabile, più bella. Si riempie, infatti, della pienezza che viene da Dio e che dà un senso a tutta la nostra vita”.

“La santità della Comunità - ha proseguito - dipende dall’impegno e dalla santità di vita di ogni suo singolo membro. Per questo Gesù si mostra a noi vivo e per questo siede a tavola con noi, annunziandoci un battesimo in Spirito Santo dopo il battesimo in acqua operato da Giovanni.

“Cristo è, dunque, pietra viva, pietra angolare di un edificio di pietre vive, di cui noi siamo parte ed è grazie a ciò che oggi siamo tornati ad essere popolo, membra operanti di un corpo ben più grande che è la Chiesa. Per questo siamo sale della terra e luce del mondo: è questa - ha concluso - la disposizione interiore con cui vivere l’importante momento dell’Alleanza”.



Lavorare

PER L'EVANGELIZZAZIONE

> Francesca Tura Menghini

*Dio è vicino
alla nostra vita:
da qui nasce
l'esperienza
della gioia e
dell'entusiasmo*

A conclusione dei tre giorni del convegno della Comunità Magnificat Paolo Bartocchini ha tratto le conclusioni da parte dei responsabili generali, esortando a riflettere sulla missione, sul dono e sulla grazia di cui siamo oggetto come membri di questa Comunità. In questo articolo propongo una sintesi del suo intervento.

Solo una piena consapevolezza di questa predilezione del Signore può darci la gioia, l'entusiasmo e l'energia per vivere la risposta ad una chiamata che è prima di tutto una benedizione e una dichiarazione d'amore del Padre.

Certamente tutto ciò è possibile solo a chi vive in una luce profetica la chiamata di Dio e sente perciò l'esigenza di una ri-



sposta all'Amore che si è fatto persona.

Con riferimento al salmo 132, 13-14 ricevuto in preghiera l'8 dicembre, festa della Comunità, viene sottolineata la scelta del Signore di venire ad abitare in mezzo al suo popolo scegliendolo come luogo della sua residenza, cosa che ha fatto in diversi modi:

- vivendo sotto una tenda per tutto il pellegrinaggio del popolo d'Israele;
- sul monte Sion e nel Tempio di Gerusalemme;
- scendendo tra gli uomini attraverso suo Figlio Unigenito la Parola si è fatta carne;
- perpetuando questa sua presenza in mezzo al suo popolo nella comunità cristiana elevata a Corpo di Cristo attraverso l'Eucaristia. (come dice la Parola: "Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente", 2 Cor. 6,16)

La vita in Comunità è anche una penitenza, ma i sacrifici servono a far crescere l'amore nelle relazioni

Molte volte nei nostri momenti di preghiera il Signore ci ha parlato della Comunità come di una Dimora nella quale Lui stesso voleva abitare: questo è per noi fonte di grande gioia.

Il Signore ha dunque voluto ripeterci che la sua predilezione ci ha fatto un pezzetto della sua santa Chiesa, allora se Lui ci ha scelti è importante per noi la risposta di questa scelta della Comunità come luogo non tanto dell'abitare quanto del vivere gioiosamente sia l'apparte-



nenza a Lui, che la collaborazione al suo progetto di Amore.

“Sì il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua residenza: «questo sarà il luogo del mio riposo per sempre: qui risiederò perché l'ho voluto». Questa Parola puntualizza che il Signore ci ha scelti come luogo dove abitare, come residenza stabile dove riposarsi; Lui che non aveva un posto dove riposare, ha scelto questo piccolo popolo della Comunità Magnificat come sua dimora con la stessa attenzione con cui ognuno sceglie la propria casa, con quel desiderio di viverci momenti di tenerezza, di riposo, di comunione, di pace. Il Signore non ha solo scelto questa casa, ma l'ha anche acquistata, investendo tanto in questo progetto, investendo anche la sua fiducia su di noi.

Noi siamo stati comprati a caro prezzo, il sangue prezioso del nostro Signore Gesù Cristo versato per il nostro riscatto ci dà tanta grazia ma, anche responsabilità; non abbiamo meritato quello che ci è stato donato e ora richiede un impegno serio da parte nostra, una consapevolezza della dignità che ci è stata elargita. Questo popolo deve assumersi la responsabilità di essere ciò che è chiamato ad essere, dobbiamo rendere questa casa degna di ospitare il nostro Signore Gesù Cristo, sia una casa dove regni la pace, la concordia, l'amore, l'unità, vivendo le promesse appena rinnovate di costruzione dell'amore, perdono permanente, povertà e servizio.

Ora sappiamo bene tutti quanto sia difficile vivere o tornare in una casa dove non ci sia pace, allora non



dobbiamo permettere che il vivere o tornare in comunità sia una penitenza piuttosto che una gioia; infatti anche se la vita fraterna ci santifica quando comporta una penitenza, una morte al nostro orgoglio, tuttavia il Signore ci chiede sacrifici spirituali per la santificazione che partono comunque dall'amore e quindi eliminano divisioni, discordie, mormorazioni e litigi, come la parola di Dio ci raccomanda così spesso.

Chiamati ad essere segno di Cristo in un mondo preda dell'odio, della divisione e del sopruso, saremo credibili solo se Comunità di fratelli e sorelle che progrediscono nell'amore reciproco, impegnati a vivere gli uni per gli altri crescendo in una relazione fraterna; infatti per questo già sperimentiamo di essere testimonianza efficacissima che converte a Cristo, quando viviamo così.

Il Magistero della Chiesa ce lo conferma: "Con tale testimonianza senza parole questi cristiani fanno salire al cuore di coloro che li vedo-

no vivere, domande irresistibili: perché sono così? Perché vivono in tal modo? Che cosa o chi li ispira? Perché sono in mezzo a noi?"

Ebbene una tale testimonianza è già una proclamazione silenziosa, ma molto forte ed efficace della Buona Novella... A questa testimonianza tutti i cristiani sono chiamati e possono essere sotto questo aspetto dei veri evangelizzatori" (*Evangelii nuntiandi* n. 21).

Abbiamo bisogno di pace al nostro interno per realizzare l'opera di Dio e l'unica guerra ammessa è la guerra al mondo e al peccato; le nostre fraternità siano dunque luoghi di relazioni e ministeri stabili per crescere e servire la Chiesa e il Regno di Dio. Non dimentichiamo che la vera ed unica ragione per cui Dio ci ha voluto e chiamato è l'evangelizzazione. Come la Chiesa, la Comunità Magnificat esiste per evangelizzare.

La stessa missione che il Cristo dice di avere, cioè annunciare la Buona Novella del Regno, egli la la-

scia ai discepoli, alla Chiesa, e noi ne abbiamo un invito preciso nella chiamata comunitaria.

Ora l'evangelizzazione è, come ci insegna la Chiesa, un'opera non codificabile in una sola attività, è un complesso di azioni ispirate ed animate dallo Spirito Santo (EN, 17)

Come tutta la Chiesa, anche la Comunità Magnificat esiste per evangelizzare

Il generoso annuncio da persona a persona, l'aprire le nostre case all'accoglienza, l'organizzazione di momenti di ritiro e di evangelizzazione, le preghiere comunitarie che diventino sempre più luoghi di esperienza dell'amore di Dio, l'organizzazione di missioni popolari e di seminari di vita nuova nello Spirito, l'accompagnamento spirituale, la formazione continua di coloro che il Signore chiama, l'intercessione, la musica e il canto che rendono gioiosa l'esperienza dell'agire di Dio, sono tutte attività che il Signore suscita per realizzare l'evangelizzazione; ad esse tutti possono accedere e trovare il loro posto in un servizio generoso, tutti: alleati, amici, discepoli e novizi.

L'imperativo categorico per compiere in tutto ciò la volontà di Dio è L'AMORE per coloro ai quali siamo mandati; cresciamo dunque nell'amore, all'interno della Comunità perché straripi all'esterno il fiume della Parola, della grazia attraverso il nostro annuncio.

Rendiamo vivo e vero il tema del cammino di questo anno: "Guai a me se non annuncio il Vangelo".



Paolo Bartoccini durante un momento di preghiera.

E dopo Montesilvano?

I FRUTTI DELL'11° RITIRO GENERALE

> di Massimo Roscini *

Trovarsi insieme, come una sola Comunità, per ascoltare la Parola, per celebrare e adorare l'Eucaristia, rinnovare insieme l'Impegno di Alleanza alla presenza di un Vescovo è già di per sé una benedizione. Ma oltre a questo, ogni volta che viviamo il Ritiro Generale della Comunità, scopriamo che esso è un appuntamento importante e di particolare grazia nel quale il Signore ci nutre e ci conferma. Così che si ritorna a casa rinvigoriti e pronti al rilancio, alla ripartenza.

Cosa ci portiamo a casa? La consapevolezza che Dio ci chiama a spargere il seme della Parola nel mondo....

Evangelizzare è ubbidire alla chiamata ricevuta

Da sempre abbiamo sentito che quello dell'evangelizzazione è un carisma che il Signore ha donato alla Comunità. La nostra storia, i fatti e i segni ricevuti e la benedizione della Chiesa ci permettono oggi di dire che il Signore ha voluto la Comunità Magnificat e l'ha chiamata all'annuncio e che la vera, profonda, unica, ragione per la quale il Signore ci ha costituiti insieme è l'evangelizzazione (cfr. *Evangelii Nuntiandi* - EN, 14).



*Siamo consapevoli
di essere stati
conquistati
da Gesù per portare
la Parola nel mondo*

Ma ancor di più oggi, dopo le catechesi di Padre Raniero Cantalamessa, sentiamo viva la consapevolezza

che, conquistati e riscattati da Gesù per essere suo popolo, siamo un popolo di testimoni:

“Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora



invece avete ottenuto misericordia” (1Pt 2,1-10)

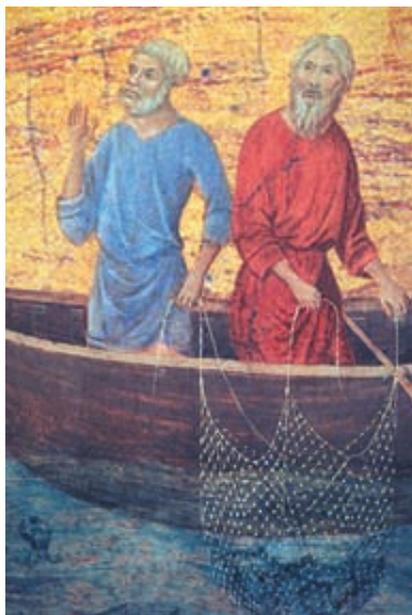
Cosa è per noi evangelizzare? Come e quando evangelizzare?

La nostra evangelizzazione è, come ci insegna la Chiesa, un’opera non codificabile in una sola attività, è un complesso di azioni ispirate ed animate dallo Spirito Santo: “Nessuna definizione parziale e frammentaria può dare ragione della realtà ricca, complessa e dinamica, quale è quella dell’evangelizzazione, senza correre il rischio di impoverirla e perfino di mutilarla” (EN, 17).

Ma di una cosa siamo certi: che pur attraverso modi e/o sistemi diversi evangelizzare è comunicare il «Vangelo», la buona notizia su Gesù, la buona notizia che è Gesù. La buona notizia che Dio ci ama davvero, tutti e ciascuno, e che Gesù è morto e risorto per la nostra salvezza, per liberarci dal peccato e dal male; la buona notizia del Regno che viene in Gesù e che si realizza gradualmente nella nostra adesione a Lui, nel diventare con Lui un solo Corpo, nell’entrata nella vita della Trinità. Evangelizzare non è soltanto comunicare verbalmente la buona notizia, ma comunicare vita, collaborare con lo Spirito del Risorto che attrae ogni uomo per farlo una cosa sola in Gesù col Padre.

Un’evangelizzazione ad ampio raggio...

Il principale impegno quindi della Comunità Magnificat è quello di far diventare tutto ciò che siamo e viviamo un’opera di evangelizzazione: il generoso annuncio da persona a persona negli ambienti di lavoro e familiari, l’aprire le nostre case all’accoglienza di coloro che hanno bisogno di conforto e consiglio a cominciare dai giovani, l’organizzazione di momenti di ritiro e di evangelizzazione nei quali si possa aiutare le persone all’incontro con la misericordia



di Gesù che penetra nei cuori e li guarisce, la gioiosa e sempre più profonda testimonianza nelle preghiere comunitarie che devono trasformarsi in luoghi di esperienza della potenza di Dio e della sua Parola nelle quali esercitare i carismi che il Signore ci ha donato, l’adorazione vissuta come momento di evangelizzazione come il Signore ci ha dato la grazia di sperimentare in modo mirabile, le varie forme di annuncio ai giovani; l’organizzazione di missioni popolari proponendoci per questo scopo; la promozione della vita di speciale consacrazione per la comunità come strumento attraverso il quale servire più efficacemente il Signore e la Chiesa, l’intercessione per tutte le attività che il Signore suscita in mezzo a noi, l’evangelizzazione con la musica e il canto campo nel quale abbiamo tante volte apprezzato l’agire del Signore, l’annuncio del Regno di Dio nei seminari di vita nuova a coloro che sempre più intorno a noi stanno diventando totalmente privi di qualunque conoscenza di Gesù, il servizio disinteressato nell’ambito delle realtà del Rinnovamento, l’accompagnamento spirituale a tutti i livelli, dal consiglio ai nuovi, al sostegno ai novizi e alleati, la

formazione continua di coloro che il Signore ci fa pescare portando le persone a diventare discepoli del Maestro capaci a loro volta di radicarsi in Cristo, la promozione della vita comunitaria.

... che chiama e coinvolge tutta la Comunità

In tutte queste attività e in tante altre che il Signore suscita nei nostri cuori c’è posto per tutti o meglio c’è necessità che tutti trovino il loro posto in un servizio generoso, fedele e senza riserve.

Tutti significa non solo gli alleati di questa comunità ma anche gli amici, i discepoli, i novizi.

Anche perché l’altro messaggio che sentiamo siamo chiamati a dare è che siamo un popolo, un corpo, una Comunità che evangelizza. Una Comunità di fratelli e di sorelle che progrediscono nell’amore reciproco, che si impegnano a vivere gli uni per gli altri. “Con tale testimonianza senza parole, questi cristiani fanno salire nel cuore di coloro che li vedono vivere, domande irresistibili: perché sono così? Perché vivono in tal modo? Che cosa o chi li ispira? Perché sono in mezzo a noi? Ebbene, una tale testimonianza è già una proclamazione silenziosa, ma molto forte ed efficace della Buona Novella” (EN, 21).

Insieme dunque partiamo animati non della nostra forza ma da quella che proviene dallo Spirito di Dio e confidando in Lui, solamente in Lui: “Coraggio, popolo tutto del paese e al lavoro, perché io sono con voi, secondo la parola dell’alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall’Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete” (Ag 2,4b-5).



* Moderatore generale della Comunità Magnificat

Cristiani

CON L'UNZIONE DELLO SPIRITO SANTO

INTERVISTA A PADRE RANIERO CANTALAMESSA

> a cura di don Davide Maloberti

Padre Raniero Cantalamessa ha guidato il ritiro di inizio anno della Comunità Magnificat a Montesilvano. Marchigiano di Colle del Tronto in provincia di Ascoli, frate cappuccino, per diversi anni è stato docente di storia delle origini cristiane alla facoltà di lettere dell'Università Cattolica di Milano. Allievo di Lazzati, era anche direttore del dipartimento di Scienze religiose della Cattolica. Poi, folgorante, un nuovo incontro con il Signore, la decisione di lasciare l'insegnamento per dedicarsi alla predicazione e, improvvisa, la chiamata in Vaticano come "predicatore della Casa Pontificia". Padre Cantalamessa ha annunciato la Parola di Dio a tutti, dal Papa alla persona più semplice e nascosta. Ma sempre con lo stesso intento: far scattare la fede perché - come scrive san Paolo - "la fede viene dall'ascolto".

— **Padre Raniero, come è avvenuto il suo incontro con il Rinnovamento?**

Era il 1977. Mi trovavo nel New Jersey dove si svolgeva un grande convegno ecumenico carismatico con 40mila partecipanti. Una signora di Milano pagò quattro biglietti e così partimmo. Lì il Signore mi fece capire che mi offriva la possibilità di un



Padre Raniero Cantalamessa durante il suo intervento a Montesilvano.

un rinnovamento, di rivitalizzare tutta la mia vita spirituale, il mio battesimo, ma anche la mia ordinazione, la mia professione religiosa. Subito non successe niente di particolare, però mi accorsi che in realtà stavano avvenendo cambiamenti profondi: un amore nuovo per la preghiera, aprivo la Bibbia e mi sembrava scritta per me il giorno prima: la Parola di Dio mi parlava. È in seguito a tutto questo che due anni dopo ho sentito la chiamata a lasciare l'insegnamento universitario.

Negli USA ho fatto la mia testimonianza e l'hanno intitolata "Come un sacerdote cattolico fu battezzato nello Spirito Santo da riluttante". Io ero abbastanza perplesso di fronte a questa novità dello Spirito, poi il Signore invece mi convinse che era un'opera sua e io ho aderito, ed ora benedico il Signore.

— **Come avvertì la chiamata a lasciare l'Università?**

Sentivo l'invito a dedicarmi alla Parola di Dio. Obbedii a un'ispirazio-



ne del Signore che sottoposi naturalmente ai miei superiori che confermarono. Questa chiamata si concretizzò in un modo inatteso: pochi mesi dopo fui nominato predicatore della Casa pontificia.

— *Quando lei lasciò l'università non aveva una prospettiva chiara...*

No. Avevo l'idea di predicare la Parola di Dio. Semplicemente di mettere a frutto l'esperienza, la conoscenza che avevo della Bibbia e dei Padri della Chiesa, mettendola a disposizione dell'intero popolo di Dio.

— *Lei stesso davanti all'esperienza del Rinnovamento si definì un "sacerdote riluttante". Perché?*

Come sacerdote formato prima del Concilio questa novità, questa spontaneità, anche questo distribuire i carismi mi suscitava perplessità... Era l'atteggiamento comune, e anche oggi è l'atteggiamento di tanti sacerdoti che fanno fatica, hanno paura di fronte allo Spirito Santo che rompe gli argini, che fa cose nuove, come le fece alla Pentecoste. Condivido volentieri questa mia difficoltà che ho vissuto quando incontro i sacerdoti. Li incoraggio perché per me è stata la più grande grazia dopo il battesimo. L'aver scelto il ministero della Parola di Dio è, a mio parere, un frutto del battesimo nello Spirito.

— *Qual è il ruolo dei movimenti oggi nella Chiesa?*

Giovanni Paolo II parlava dei movimenti come di segni di una nuova primavera della Chiesa e io sono perfettamente d'accordo. Penso a tutti questi movimenti laici e in primo luogo al Rinnovamento, non perché la qualità delle persone è migliore degli altri, ma perché questo è un movimento di massa che coinvolge



milioni di persone, non ha un fondatore. Non è quindi come un ordine religioso che ha una sua spiritualità, un compito specifico: è la vita cristiana vissuta integralmente nello Spirito Santo.

Le persone che entrano in contatto con questa realtà e che fanno sul serio, che non giocano con Dio, sono cambiate veramente. Se prima si disinteressavano completamente della Chiesa adesso sono disponibili a dare tempo, risorse per Cristo. Che cosa può indurre una persona sposata, con tutti i problemi di famiglia, a dare tanto tempo, risorse, entusiasmo al Signore, se non che qualcosa di più forte degli interessi umani è intervenuto nella loro vita. Cristo veramente ha preso possesso come Signore della loro esistenza.

Un contributo specifico di tutti i movimenti è il fatto di dare a degli adulti l'occasione di fare finalmente una scelta: di passare da cristiani "nominali" a cristiani "reali", cioè da cristiani registrati all'anagrafe, battezzati e basta, a persone che fanno una scelta seria di Gesù come Signore.

Il Rinnovamento ha posto ai teologi interrogativi seri su che cos'è lo Spirito Santo, che cos'è la vita nello Spirito. Perché dello Spirito Santo

prima si parlava in teologia in modo molto astratto. Il Rinnovamento ha fatto vedere i carismi, ha fatto vedere uno Spirito Santo all'opera, come all'inizio della Chiesa. Quello che dice san Paolo sullo Spirito Santo nasce dall'esperienza dei primi cristiani dello Spirito Santo. Del resto, se uno legge San Paolo con attenzione, si rende conto che quello che lui dice è frutto d'esperienza, tanto che lui può dire alle persone a cui scrive: "come voi pure sapete". Si capisce che i suoi scritti nascono da un'esper-

ienza comunitaria. Da lì nasceva la sua teologia dello Spirito Santo.

Il Rinnovamento nello Spirito, rinnovando la Pentecoste in modo reale, e non solo teorico, ha fatto interrogare i teologi. Penso, ad esempio, agli scritti di Congar. Lui stesso diceva: si può discutere del Rinnovamento, però non si può negare che questa realtà cambia la vita delle persone. E questo è quello che mancava, cioè far passare lo Spirito Santo dai libri alla vita. Attraverso una preghiera rinnovata, una preghiera ispirata, l'esercizio dei carismi e soprattutto una vita nello Spirito.

— *Come viene riscoperta la Parola di Dio grazie allo Spirito Santo?*

La Bibbia diventa un libro vivo solo se letta nello Spirito Santo, con la fede che chi ha ispirato quelle parole è lo Spirito Santo. E quelle parole ispirate dallo Spirito Santo adesso spirano a loro volta lo Spirito Santo, cioè lo irradiano, lo fanno percepire. La Parola di Dio diventa parola viva, non più libro studiato con tutti i metodi filologici, dove il libro è sterilizzato. Se la Bibbia è sterilizzata, risulta asettica, non ti dice niente. Sai tutto sulle fonti, sui testi, sulle varianti, però, come direbbe il filosofo Kierkegaard, è co-

me un passare tutto il tempo ad analizzare il materiale di uno specchio, di cosa è fatto, che forma ha, senza mai guardarsi nello specchio. Molto studio della Bibbia è così, un analizzare i dati, le fonti senza mai confrontarsi con la propria vita, senza mai permettere alla Bibbia, come uno specchio, di dirti quello che sei.

Accanto alla riscoperta della Bibbia, c'è l'esperienza della signoria di Cristo. Che Cristo fosse il Signore, lo si trova scritto dappertutto. Io pure avevo fatto degli studi, letto dei libri sul Kyrios, su Gesù Signore. La cristologia era il mio campo di specializzazione. Ma quando ho fatto l'esperienza dello Spirito ho cambiato idea: questo Signore da titolo, da una parola, è diventato una realtà.

Quando Paolo diceva che basta dire "Gesù è il Signore" per essere salvati, non intendeva dire che "basta pronunciare le parole 'Gesù è il Signore'"; intendeva dire che quando uno accetta con tutto il suo essere la signoria di Cristo, entra nel mondo della signoria di Cristo, si sente salvato da Cristo, sente che Cristo è il suo centro d'interesse. Tutto questo noi l'avevamo perduto. La parola "Signore" era diventata una componente del nome di Gesù: nostro Signore Gesù Cristo. Ma per Paolo "Gesù è il Signore" era un'affermazione, non era un nome. Gesù Cristo non erano il nome e il cognome, ma affermare che "Gesù è il Cristo".

— *Che cosa significa "predicare nella" potenza dello Spirito Santo?*

"Predicare nella potenza dello Spirito Santo" significa predicare con l'unzione dello Spirito, vuol dire che tu hai dato di te stesso possesso a Cristo sicché lui può far passare attraverso di te il suo Spirito. Cosa che non può fare se la persona cerca se stessa, la sua gloria, l'applauso degli uomini. Non può farlo, perché in questo modo lo Spirito Santo servirebbe a po-



tenziare la vanità del predicatore, ma se uno si sforza di vivere per il Signore, non dico che non sente le tentazioni, ma accade che il Signore può dare quell'unzione dello Spirito che noi sacerdoti abbiamo ricevuto e che tutti i laici hanno ricevuto in maniera diversa nel battesimo.

L'unzione dello Spirito Santo è una cosa straordinaria. Io non mi stanco mai di parlarne perché è una cosa concreta, per niente astratta. L'unzione significa entrare in contatto con Gesù che nel Giordano, nel suo battesimo, fu unto di Spirito Santo e potenza. L'unzione ci permette di sperimentare, di condividere un po' dell'autorità che si percepiva quando Gesù parlava. A volte l'unzione arriva, se la persona la chiede, in maniera anche quasi tangibile. Per questo io consiglio molto spesso ai sacerdoti di chiedere a Dio di mandare l'unzione dello Spirito davanti a una decisione da prendere, a una nomina da fare, a una predica da pronunciare.

— *Che cosa manca oggi nella predicazione, secondo lei?*

Manca la comunicazione. C'è la predicazione, ma non c'è comunicazione, cioè il sacerdote parla, molto

spesso avendo in mente le note che ha scritto ma dialoga con se stesso, con la sua testa, non dialoga con la gente. La predicazione deve essere una comunicazione. Anche se parli solo tu, ci dev'essere una specie di dialogo, di dare e ricevere.

È difficile essere un vero comunicatore. Bisogna prima di tutto aver fiducia negli altri, affrontando il rischio di far brutta figura. È molto comodo leggere: quando uno legge va sul sicuro, come dire nuota con i bracciali, ma se tu ti affidi, dai alla gente il senso che parli con loro.

La preparazione teologica è importante. Non ci si può affidare allo Spirito evitando di avere una formazione solida alle spalle. Io ho lasciato l'università, ma benedico tutti gli anni che ho passato in università. Il tocco finale, quello che fa la grande differenza, è lo Spirito Santo che fa sì che le parole siano veicolo non semplicemente di idee umane, ma della potenza di Dio. Quando questo avviene, la gente percepisce che il suo cuore è toccato. Il motto cardinalizio di Newman era "cor ad cor loquitur"; che vuole dire "il cuore parla al cuore" o anche "al cuore della gente arriva solo quello che parte dal cuore del predicatore". E qui cuore non vuol dire solo sentimento, naturalmente, vuol dire tutta l'esistenza di chi annuncia la Parola. Kierkegaard diceva: "la comunicazione cristiana non è comunicazione di dottrina, ma comunicazione di esistenza".

— *L'esperienza televisiva l'ha aiutata nella predicazione?*

Mi ha aiutato enormemente. Già come professore all'università avevo dovuto sviluppare questa capacità di esporre con chiarezza le idee. In tv, soprattutto quando si ha un programma breve, si deve essere chiari e toccare la vita della gente, sennò cambiano canale. Quando tu predichi in chiesa è difficile che la perso-



na si alzi ed esca, ma se parli in tv basta premere un tasto e sei tagliato fuori. Questo ti obbliga ad essere chiaro e a parlare dei problemi della gente e allo stesso tempo ad andare sempre più vicino al Vangelo. Gesù, se fosse vissuto oggi, sarebbe stato il predicatore più televisivo del mondo. Lui parlava in modo concreto con immagini, con parabole, con storie. L'esperienza della tv mi ha fatto vedere da una parte la potenza del mezzo televisivo e dall'altra la potenza della Parola di Dio. Quanti anche non credenti vedevano la trasmissione! Ce n'era uno, in particola-

te contiene la corrispondenza con un mafioso, uno dei fratelli Brusca, Enzo, il quale, stando in carcere in isolamento, vedeva il sabato sera il programma in tv. In una lettera che mi scrisse, diceva: "io sono un criminale, dovrei mettermi una macina di mulino al collo e gettarmi nel mare per quello che ho fatto, però ho ricevuto dal Vangelo la speranza". Lo incontrai. La sua testimonianza mostra come la Parola di Dio può cambiare la vita di una persona. Fare di un mafioso un pentito per avere sconti di pena, è abbastanza facile, ma fare di un mafioso un pentito vero che è

esempio, le comunità nate dal Rinnovamento sono forse la forza cristiana più visibile.

Una cosa che non è cambiata è la potenza dello Spirito. Le persone che vengono in contatto la prima volta con questa realtà, soprattutto attraverso il battesimo nello Spirito, sperimentano quello che hanno sperimentato i primi nel 1967, cioè lo stesso cambiamento radicale, la stessa apertura, la stessa esperienza di carismi... Per questo insisto nel dare molta importanza all'effusione dello Spirito, perché è il momento cruciale, è dove si esprime più fortemente la grazia del Rinnovamento carismatico.

— *Che cosa la colpisce dell'esperienza della Comunità Magnificat?*

In Italia è uno dei frutti del Rinnovamento più duraturi. Nel tempo è cresciuto, non è stato un fuoco di paglia. E penso anche a tutti i problemi che ha attraversato - problemi che non sono risparmiati a nessuno, e a nessuna realtà comunitaria.

Ho avuto dei contatti sul nascere con la Comunità Magnificat attraverso Agnese, Tarcisio, Ginette. Ho avuto la gioia di inaugurare a Perugia la chiesa della Madonna della Luce che ospita ogni giorno l'adorazione eucaristica. Ricordo sempre quel giorno quando in questa chiesetta, che era stata sempre chiusa, si celebrava la messa. La gente entrava, guardava... Per molti è stato un luogo dove incontrare il Signore, una presenza di Dio in una città universitaria dove c'è molta apatia e freddezza. In diverse occasioni, poi, ho partecipato a ritiri e incontri della Comunità. Da qualche anno non avevo più contatti diretti e l'incontro di Montesilvano mi ha sorpreso positivamente. Quello che mi colpisce, e che è un segno di vitalità, è che non sono solo adulti e anziani, ma ci sono rappresentate tutte le età della vita, dai bambini piccoli fino agli anziani, giovani compresi.



re, una persona molto colta, che mi scriveva quasi ogni settimana contestando quasi tutto quello che avevo detto. Ma continuava a seguire il programma...

Dalle lettere che ho ricevuto mi sono reso conto che le persone amano distrarsi in tv, quindi seguono quiz, fiction... Ma quando una persona ha problemi seri, quando una famiglia attraversa dei drammi, allora capisce la differenza della Parola di Gesù da tutte le altre parole.

Ho pubblicato molte lettere che ho ricevuto nel libro "Caro padre" pubblicato da Piemme. L'ultima par-

pronto a chiedere perdono, che fa capire dove ha sbagliato, questo non è per niente facile.

— *Il Rinnovamento è nato alla fine degli anni '60. Come lei oggi vede questa realtà?*

In alcune nazioni il Rinnovamento è visibilmente in una fase di stanchezza. I leader, gli animatori sono sempre gli stessi, non c'è grande iniziativa, grande entusiasmo... In altri Paesi invece ha ancora una forza vibrante anche nell'evangelizzazione. Ha prodotto comunità che sono spesso fonte di vocazioni. In Francia, ad



Riscopriamo L' "EVANGELII NUNTIANDI"

> Michelle Moran

Immaginate la situazione: sentite dire che nella vostra città si apre una nuova piscina. Andate a dare un'occhiata alla nuova struttura e ne restate sbalorditi. L'edificio è davvero attraente, ammirate le attrezzature e incontrate gente interessante. Tuttavia, mentre il personale vi mostra gli ambienti, cominciate ad avvertire che qualcosa non è del tutto a posto. Tutti ammirano la bella piscina e lo stato del complesso per le attività sportive, ma nell'acqua non c'è nessuno a nuotare. A volte questa situazione potrebbe essere usata come esempio per la Chiesa. Ci dicono che "tutta la Chiesa è missionaria, e l'opera di evangelizzazione è un dovere di base per il popolo di Dio" (EN, 59). A volte, però, manchiamo di cogliere questo mandato missionario e possiamo diventare troppo chiusi o centrati sulla stabilità, a scapito della missione.

Una delle grazie del Rinnovamento Carismatico è il Battesimo nello Spirito Santo. Sappiamo che quando il Signore benedice il suo popolo con la nuova effusione dello Spirito, questa grazia non può essere contenuta o riservata solo a noi stessi. C'è il desiderio di condividerla con altri. In realtà, a Pentecoste, quando ci fu la prima effusione dello Spirito, i discepoli avrebbero anche potuto re-



Momento di preghiera al seminario di effusione giovani a Perugia nel febbraio 2007.

*Quando
il Signore dona
una nuova effusione
dello Spirito, si
desidera condividere
questa grazia*

stare nel Cenacolo e godersi l'unzione ma, possiamo dire, ciò non fu possibile perché siamo riempiti di Spirito Santo per essere inviati. C'è

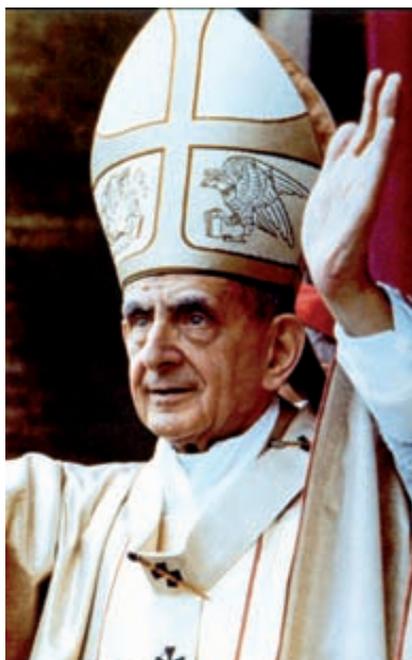
quindi un legame diretto tra Spirito Santo ed evangelizzazione. Per questo così tanti nelle comunità e nei gruppi di preghiera del Rinnovamento carismatico sono centrati con tanta forza sull'evangelizzazione. Dobbiamo mettere questo dono al servizio di tutta la Chiesa. Infine, noi non stiamo cercando solo di attirare la gente nel Rinnovamento, ma abbiamo anche il mandato di mettere in grado tutta la Chiesa di diventare più missionaria.

Nel 1975 Papa Paolo VI scrisse l'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, "Evangelizzazione nel



mondo moderno”. Questo rimane forse l’insegnamento ecclesiastico più conciso sull’evangelizzazione. Prima la parola “evangelizzazione” non appariva spesso nei circoli cattolici. Papa Paolo VI tuttavia riuscì a sottolineare con forza che “evangelizzare è in realtà la grazia e la vocazione che si addice alla Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare” (EN, 14). Il documento inizia radicando fermamente l’evangelizzazione nella vita e nel ministero di Gesù. Egli fu chiarissimo sulla propria missione di “proclamare la buona novella del Regno di Dio” (Lc 4, 43). Quindi, la Chiesa è nata dall’attività evangelizzatrice di Gesù e dei dodici. Per un verso, l’evangelizzazione è un processo continuo. Possono esserci momenti specifici di conversione e di trasformazione, ma nel crescere come discepoli di Gesù, siamo sempre nel processo di essere evangelizzati. Questo vale anche per la Chiesa “che è evangelizzata da conversione e rinnovamento continui per poter così evangelizzare il mondo con credibilità” (EN, 15).

Nei dieci anni prima di questo millennio si è posta un’ enfasi speciale sull’evangelizzazione. In questo



Papa Paolo VI.

periodo emersero molte nuove iniziative e programmi, molti dei quali attraverso il Rinnovamento Carismatico. Talvolta, tuttavia, quando qualcosa arriva sotto i riflettori e riceve un’attenzione speciale, possiamo perdere la giusta prospettiva delle cose. Ricordo un periodo in cui in Inghilterra quasi ogni nuova iniziativa o programma pastorale aveva nel titolo la parola “evangelizzazione”.

Essa fu usata al punto da cominciare a perdere il suo vero significato. Papa Paolo VI fu molto chiaro nel definire l’evangelizzazione. Dichiarò che “per la Chiesa evangelizzare significa portare la Buona Novella in tutti gli strati dell’umanità, e attraverso la sua influenza trasformare l’umanità dal di dentro e renderla nuova” (EN, 18).

L’evangelizzazione ha quindi una dimensione personale e ognuno di noi è chiamato alla vita nuova, ma c’è anche la responsabilità di evangelizzare la società a cui apparteniamo e il mondo in cui viviamo.

L’evangelizzazione ha tre aspetti essenziali: la testimonianza di vita, la proclamazione e il servizio

Papa Paolo VI mise in luce tre aspetti essenziali dell’evangelizzazione:

1. *Testimonianza di vita*: “Soprattutto, il Vangelo va proclamato da testimoni” (EN, 21). Il nostro modo di vivere può fare la differenza per gli altri e per il mondo in cui viviamo. San Paolo ci esorta a “splendere come astri nel mondo, tenendo alta la Parola di vita” (cfr. Fil 2, 15-16). Tuttavia il solo testimone di vita “è sempre insufficiente”.
2. *Proclamazione*: la Buona Novella proclamata dal testimone di vita va proclamata prima o poi dalla parola di vita. Non vi è alcuna vera evangelizzazione se non sono proclamati il nome, l’insegnamento, la vita, le promesse, il Regno e il mistero di Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio” (EN, 22).



3. *Servizio*: un chiaro segno di evangelizzazione è quando c'è un servizio reso all'umanità.

Dopo aver esaminato gli aspetti centrali dell'evangelizzazione, Papa Paolo VI ne considera gli aspetti pratici. In che modo evangelizziamo con efficacia? Chiaramente dobbiamo usare metodi adatti alle circostanze particolari del momento, luogo e cultura in cui viviamo (EN, 40). Siamo incoraggiati ad essere creativi negli accostamenti e nelle metodologie da usare e, dove è appropriato, a servirci di metodi moderni come i mass media. Un' enfasi speciale è data alla predicazione viva, utilizzando pienamente la liturgia della Parola, l'istruzione catechetica, sia a scuola che a casa. In realtà, attraverso l'evangelizzazione, la nostra fede diventa davvero viva. "Il ruolo dell'evangelizzazione è proprio quello di educare la gente nella fede in modo tale da portare ogni singolo cristiano a vivere i sacramenti come veri sacramenti di fede e non a riceverli passivamente o sottovalutarli" (EN, 47).

A partire dal Vaticano II, Paolo VI sottolinea che evangelizzare è compito di tutta la Chiesa

Sviluppando il Vaticano II, il Papa sottolinea con forza che l'evangelizzazione è un dovere basilare del Popolo di Dio. Il compito è per tutta la Chiesa e nella Chiesa ognuno ha compiti di evangelizzazione diversi da compiere. In tutto il mondo lo Spirito Santo, attraverso il Rinnovamento Carismatico, ha fatto sì che



Giovani alla Giornata mondiale della Gioventù del 2000 a Roma.

migliaia di persone rinvigorissero la loro fede e condividessero con più fiducia la Buona Novella con chi incontravano. Forse sarebbe bene guardare alla nostra espressione particolare di Rinnovamento e vedere come rispondiamo al compito di evangelizzare. Papa Paolo VI ci ricorda che "l'evangelizzazione non sarà mai possibile senza l'azione dello Spirito Santo. Le tecniche di evangelizzazione sono buone, ma perfino le più avanzate non potrebbero sostituire la delicata azione dello Spirito Santo. La più perfetta preparazione dell'evangelizzazione non ha alcuna efficacia senza lo Spirito Santo" (EN, 75). C'è anche un forte incoraggiamento a "pregare ininterrottamente lo Spirito Santo con fede e fervore e a lasciarci guidare con prudenza da lui".

Il mondo in cui viviamo è assetato di autenticità e quindi in ogni nostra attività di evangelizzazione dovremmo assicurarci di dare una testimonianza autentica di vita e di parola. Il documento trae una conclusione ponendo a tutti gli evangelizzatori tre domande assai stimolanti. 1) Credete davvero a quello che proclamate? 2) Vivete ciò in cui credete? 3)

Predicate davvero ciò che vivete? (EN, 76). Forse voi stessi potreste passare qualche istante a riflettere su queste domande.

Ricordo che per il 30° anniversario della *Evangelii nuntiandi*, presso la cattedrale di Westminster, a Londra, ci fu una celebrazione speciale. Guardammo alcuni degli importanti sviluppi avvenuti nell'evangelizzazione e ringraziammo Dio. Ci rendevamo anche conto delle enormi sfide che avevamo davanti. Al termine della serata pregammo per avere il coraggio e la forza di continuare a procedere quali ambasciatori della Buona Novella. Poi l'ultimo versetto del grande mandato parve una parola appropriata alla quale aggrapparsi: sappiate che "io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20). Il Signore ha promesso di essere con noi; continuiamo quindi a procedere con fiducia mentre cerchiamo di essere fedeli al compito di evangelizzare.

* Articolo pubblicato nel n. 1 dell'anno XIV (gennaio-febbraio 2008) del Supplemento del *Notiziario ICCRS Formazione dei Responsabili*.



LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE

Alleluia Community

UNA REALTÀ NATA NEGLI U.S.A.

> a cura di Francesca Acito

Alle origini della Fraternità Cattolica troviamo ancora una comunità carismatica nordamericana, la Alleluia Community. La sua nascita è segnata da una "provvidenziale" nevicata...

DI TRISH SANFORD

Nei primi anni Settanta, lo Spirito Santo si è mosso in un modo nuovo negli Stati Uniti e nel mondo intero.

Gruppi di cristiani si riunivano al di fuori delle proprie parrocchie, semplicemente per vivere il Vangelo in modo più pieno, non solo partecipando alla messa domenicale. Da questo slancio nacquero molti gruppi di preghiera carismatici, persone che si incontravano per esercitare i doni dello Spirito Santo e per conoscere la volontà di Dio.

Ad Augusta, in Georgia, una graziosa piccola città nel Sud-Est degli

Stati Uniti, si era radunato un gruppo di questo genere che si rivolgeva a Dio con questa preghiera: "Come possiamo dare di più e vivere più pienamente il Vangelo?". La risposta giunse durante un week-end, quando dodici adulti del gruppo si sono riuniti – con i loro bambini – per quello che doveva essere l'incontro di preghiera del venerdì sera, ma Dio aveva un piano molto più grande. Cominciò a nevicare. Un evento del



Un momento dell'Alleanza celebrata dalla Comunità nel 2009.

genere è già insolito ad Augusta, ma questa nevicata non era stata prevista né annunciata dai meteorologi. Sapendo che la neve normalmente non cade a lungo ad Augusta, e che si scioglie presto, il gruppo non andò a casa. Ma nel giro di qualche ora fu chiaro a tutti che a causa di quella neve avrebbero passato la notte fuori casa. Quella nevicata dell'11 febbraio 1973 fu la più grande mai registrata nella storia meteorologica di Augusta.

Il gruppo dei dodici decise di passare il week-end in intensa preghiera e in riflessione per cercare di comprendere quello che il Signore li stava chiamando a fare. Al termine della domenica pomeriggio era stata costituita la Alleluia Community ed era stata sancita l'Alleanza.

L'esperienza iniziò in un week-end ad Augusta in Georgia vissuto in intensa preghiera da dodici persone

In fede, quelle dodici persone misero insieme tutto quello che possedevano e, seguendo un chiaro segno del Signore, comprarono un gruppo di case in rovina nella zona povera di Augusta. Uno dei membri fondatori della Comunità ricevette una parola dal Signore che diceva che quando si fossero trovati nel luogo che avrebbero dovuto comprare, avrebbero visto una croce. Andarono dopo il tramonto, una sera, per visitare un gruppo di case bifamiliari in vendita, e sulla cima di una collina, là dove si trovava un convento a un paio di miglia di distanza, ecco che sveltava una croce illuminata. Così il gruppo seppe di essere a casa.



Il "Villaggio Fede" della Comunità.

Trentasette anni dopo, oltre quattrocento adulti vivono l'Alleanza nella Comunità. Molti dei membri hanno comprato e rinnovato case nei pressi di quel quartiere "comunitario" che fu chiamato "Villaggio Fede".

Un particolare rende diversa la Alleluia Community dalle altre comunità carismatiche che nacquero negli anni Settanta: il suo essere una comunità ecumenica. Sebbene tutti i membri delle origini fossero cattolici, la parola che ricevettero durante quel week-end di preghiera era che Dio chiedeva un posto dove cattolici e protestanti potessero vivere e pregare insieme con Cristo al centro. Fu una sfida per la Comunità, ma anche una delle più grandi benedizioni. Ogni giorno la Alleluia Community prega e opera affinché il corpo di

Cristo possa guarire dalle divisioni, proprio come, in seguito, Giovanni Paolo II avrebbe esortato la Chiesa Cattolica a chiedere con insistenza.

Nel 1990, per essere riconosciuta ufficialmente e vivere in accordo con la Chiesa locale, fu istituita e riconosciuta dal vescovo l'Associazione Cattolica Alleluia che comprendeva i membri adulti della Alleluia Community (circa trecento persone). È questa associazione cattolica che è divenuta membro della Fraternità Cattolica delle comunità e associazioni carismatiche di alleanza fin dal 1991. Dennis McBride, coordinatore generale della Alleluia Community per oltre trenta anni, è stato nell'Esecutivo della Fraternità fin dal 2001.

Per partecipare allo sforzo di tenere unite e in forte amicizia le comunità cristiane nel mondo, la Alle-



luia Community ha partecipato numerosa a tutte le Conferenze internazionali della Fraternità Cattolica che si sono tenute in Europa, e a sua volta ha ospitato raduni delle comunità nordamericane. Nel 2002 oltre cinquanta membri della Alleluia Community, di ogni età, hanno affrontato il viaggio per partecipare alla conferenza generale della Fraternità organizzata a Roma. Che benedizione viaggiare con un gruppo così grande di amici per andare a incontrare molti altri fratelli e sorelle nel Signore!

Dopo oltre tre decenni la Comunità e la sua vita sono cambiate profondamente, ma il proposito e lo Spirito che la anima rimangono gli stessi. Poco dopo la fondazione della Comunità, il Signore fece comprendere ai suoi membri dieci parole, o direttive, che hanno continuato a dirci chi siamo e cosa facciamo. Esse comprendono il “prendere possesso della terra” e “far crescere pa-

stori per la Chiesa”. Nel 1980 la Alleluia Community comprò l’edificio di una scuola abbandonata situata a circa un miglio dal “Villaggio Fede”, una struttura che ancor oggi va avanti bene come scuola dell’infanzia e dove i ragazzi possono continuare a studiare fino al dodicesimo grado scolastico, frequentata da circa duecento bambini della Alleluia Community. Dio ha chiamato molti insegnanti dotati nella nostra Comunità e non abbiamo dovuto sacrificare la qualità dell’insegnamento nell’educazione dei nostri bambini.

La nostra Alleanza ci chiama ad essere “un popolo di lode” e Dio ha fatto dono del talento musicale a molti dei nostri fratelli. Ci capita di mandare i nostri gruppi di animazione musicale a guidare la preghiera di lode in varie conferenze nell’area sudorientale degli Stati Uniti, e i nostri incontri di preghiera settimanali hanno un bel servizio di musica e canto.

Siamo chiamati a essere “un popolo che rispetta la vita”, e così la difesa della vita nascente è una delle nostre aree di servizio. I nostri membri passano del tempo a pregare davanti alle cliniche dove si pratica l’aborto, e promuovono la vita nel nostro territorio. Non ci sembra una coincidenza il fatto che Dio abbia suscitato la Alleluia Community come “società alternativa” proprio due settimane prima della legalizzazione dell’aborto negli Stati Uniti.

*Nel tempo la vita
della Comunità
è cambiata,
ma il proposito
che la anima
è sempre lo stesso*



Il vescovo mons. Raymond Lessard firma gli statuti dell’Associazione Cattolica Alleluia (1990).

Non mettiamo più tutti i nostri possedimenti e il nostro denaro in comune come nei primi anni, ma ci impegniamo a versare una parte delle nostre entrate a favore della missione e dei servizi della Comunità, come anche a vivere uno stile di vita sobrio e fatto di condivisione, per aiutare l’edificazione del Regno di Dio.

L’autorità è un altro aspetto importante della nostra vita di alleanza. Sette uomini, chiamati anziani, guidano la Comunità, e a loro viene data l’autorità di prendere le decisioni sulla vita comune. Sulle questioni importanti ricercano suggerimenti e proposte da parte della Comunità intera, ma le decisioni prese in preghiera, una volta stabilite, vengono accolte dai membri della Comunità come da un unico corpo. Ogni persona della Comunità ha una guida personale, una sorta di direttore spirituale che ha autorità su ogni aspetto della vita. Le donne sposate sono

“guidate” dal marito, ma viene loro affiancata anche una donna più anziana nel cammino che possono consultare per ricevere consiglio.

L'adesione alla Comunità parte dal percorso di discernimento denominato “In cammino”

Attualmente sono tre i modi per aderire alla Alleluia Community. “In cammino” (“Underway”) è il processo di discernimento per capire se una persona è chiamata ad essere membro a tutti gli effetti della Comunità. Se, dopo qualche anno di vita comunitaria, la risposta è affermativa, la persona (o la coppia sposata) diviene membro dell'Alleanza e si impegna per tutta la vita. Esiste anche lo stato “associato” pensato appositamente per coloro che sono attratti dalla vita comunitaria, ma a causa di circostanze non favorevoli non possono aderirvi completamente. Gli associati partecipano ai ritiri e agli incontri, ma non è richiesto loro di contribuire finanziariamente alla vita della Comunità. Solo i figli di chi



Kevin Murrell, uno degli attuali “anziani”, durante il famoso week-end con la nevicata del 1973.

è in Alleanza e “in cammino” possono frequentare la scuola istituita dalla Comunità.

Ci sono tanti altri aspetti della Alleluia Community dei quali si potrebbe parlare. Sono più di tre decenni che Dio opera guarigioni miracolose o manda benedizioni copiose sia spirituali che finanziarie, inviando fratelli e sorelle da tutto il Paese che si mettono a servizio gli uni degli altri a

motivo dell'amore per Cristo. Nel sito “yeslord.com” si possono trovare articoli e video sulla nostra Comunità, e in caso di passaggio nella nostra città negli Stati Uniti... saremo lieti di accogliere visitatori.

C'è un ultimo fatto da raccontare, un segno operato dal Signore: nel 2010 abbiamo celebrato il 37° anniversario della nascita della nostra Comunità. Era l'11 febbraio, un altro venerdì – proprio come il primo incontro nel quale fu stabilita la nostra Alleanza – e per la prima volta dopo diversi anni nevicò, e nevicò abbondantemente! Fu la seconda grande nevicata della storia meteorologica della Georgia. Il tema scelto dai nostri anziani per quel week-end celebrativo dell'anniversario fu: “Confermo!”. Ebbene, quella nevicata fu per tutti noi della Alleluia Community il segno che Dio confermava la bontà di questa vita in Alleanza che Egli volle già nel lontano 1973. Una vita meravigliosa!



Foto di gruppo di molti dei membri della Comunità nel 1998.



VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

La Fraternità DI BIBBIENA

> Marco Biondi

Sesso quando ci ritroviamo nei nostri incontri di preghiera, oppure quando stiamo semplicemente insieme, diciamo e ricordiamo a noi stessi, di aver ricevuto una grande grazia e per questo esclamiamo: “Grazie Signore, per averci fatto conoscere e poi averci chiamati nella Comunità Magnificat”!

Questa è tra le Fraternità più piccole della Comunità, visto che, per adesso, siamo sei Alleati e dieci Amici, ma con ben ventuno fratelli e sorelle nel cammino di discepolato, oltre ad altri preziosissimi simpatizzanti che partecipano ai nostri incontri.

Siamo in provincia di Arezzo e la valle è quella del Casentino, terra che ha avuto l'onore di ospitare vari personaggi illustri, tra cui il sommo poeta Dante Alighieri; ma anche grandi santi, fra tutti: Francesco d'Assisi e Romualdo, fondatore dell'ordine camaldolese.

Oltre che luogo, nella storia, di varie apparizioni mariane. Il territorio è costellato di chiese, monasteri e santuari mariani, tra i quali: La Verna, Camaldoli, S. Maria del Sasso.

Tutto questo è stato di grande aiuto alla popolazione, per la sua devozione religiosa. Tuttavia dobbiamo rilevare nel nostro territorio, una scarsa apertura alla novità, in tutti i



Un momento di preghiera della Fraternità di Bibbiena.

*È per ora
la Fraternità
più piccola
della Comunità,
ma con 21 fratelli
nel “Discepolato”*

suoi aspetti, fra cui anche quello verso i movimenti laicali. Infatti a parte alcune fraternità di storici ordini terziari – quelli francescano e domenicano – siamo l'unico movimento ecclesiale formatosi nella zona!

La nostra storia inizia nel 1993, quando alcune persone, che già avevano fatto esperienza della spiritualità del Rinnovamento nella Comunità Magnificat, iniziano a ritrovarsi per pregare insieme. Dapprima in casa; in seguito, nella chiesa del convento dei frati cappuccini di Poppi.

Nel luglio del 1995 c'erano circa quindici persone; quando io e mia moglie Lucia varcammo la porta di quella chiesa, da subito capimmo che eravamo arrivati a “casa”.

Ogni settimana si aggiungevano nuovi fratelli e nuove sorelle, il gruppo di preghiera diventava sempre più numeroso, segno di un bisogno

di Dio molto forte, in questa terra di gente schietta e ospitale.

Ma, la vera svolta avvenne qualche mese dopo, quando fu organizzato il primo seminario di vita nuova nello Spirito. Eravamo circa cinquanta partecipanti, ed anche se alcuni di loro non essendo mai stati ai nostri incontri accusavano evidente smarrimento, l'entusiasmo era grande: io ricordo ancora i profumi e le sensazioni di quella primavera. L'animazione era stata affidata ai fratelli della Fraternità di Cortona, così ebbi anche modo di conoscere meglio loro e la Comunità, fino a pensare in maniera così naturale, che anche io un giorno, dopo aver superato tutti i vari "stadi" del percorso, sarei entrato automaticamente a far parte di quella Comunità, fino a diventare alleato. In poco tempo però, io e mia moglie scoprimmo che non era così che funzionava, ma questa sensazione che avevamo, era il segno di una forte attrazione.

Fu nell'ottobre del 1998 che i primi fratelli entrarono a far parte della Comunità, momento di grande gioia,



Foto di gruppo con gli alleati al convegno di Montesilvano 2011. Nella pagina a lato, un momento di convivialità.

perché oltre alla bellezza di avere fratelli alleati, un altro frutto dello Spirito era che anche chi non aveva fatto l'Alleanza, cominciava a sentirsi parte di questo corpo.

Come in ogni cammino di fede, non tutto è rose e fiori, così anche

noi siamo dovuti passare attraverso il deserto ed è lì che più forte, è stata l'esperienza di Dio.

Abbiamo vissuto momenti di sofferenza, ci sono state incomprensioni, fratelli che se ne andavano dopo aver molto condiviso con noi ed altri che

Preghiamo per...

Preghiamo **per Tommaso** e per tutti quei bambini, adolescenti o adulti che soffrono di autismo, perché la mano di Gesù passi sulla loro mente e sul loro cuore per rimuovere tutti quei blocchi che impediscono loro di essere in armonia con gli altri e possano quindi stabilire nuovi modi di comunicazione.

Preghiamo **per Elena** e per tutti gli adolescenti che soffrono la fatica di accettare la vita con le sue prove e per questo hanno tentato di allontanarsene, perché riacquistino



fiducia nell'amore di Dio, in se stessi e in coloro che li circondano e superino la fatica della riabilitazione fisica e psicologica.

Preghiamo **per Giorgia** e per tutte le mamme in attesa, specie per quelle che dopo aborti spontanei temono di non portare a termine la loro gravidanza, ma anche per tutte quelle che non riescono a soddisfare il loro desiderio di maternità. Il Signore insegni loro la maternità spirituale e compia su di loro la propria azione di grazia.



non sentivano più l'attrazione di un tempo. In noi si faceva spazio la paura che tutto sarebbe finito e i nostri incontri di preghiera, purtroppo, stavano diventando freddi e senza entusiasmo. Per alcuni anni siamo rimasti le stesse persone, a parte qualche fugace nuova apparizione: facevamo fatica a camminare insieme e solo l'incoraggiamento del Signore che ci diceva di non mollare e dei fratelli cortonesi che ci seguivano, pregavano per noi e ci davano i loro consigli, ci ha permesso di tenere duro.

Allo stesso tempo però, con grande spirito di abnegazione, riuscivamo a portare avanti un servizio di preghiera di guarigione e di consola-

zione e il lunedì, un servizio di preghiera di intercessione, che tutt'ora è attivo. Ma c'era anche fecondità, perché d'accordo con don Sante Attanasio, parroco vocazionista di Bibbiena, apriamo un altro incontro di preghiera comunitaria nell'oratorio parrocchiale "S. Domenico Savio", riuscendo poi ad aiutare, anche se con altalenanti risultati, due gruppi nascenti del Rinnovamento, uno a Sansepolcro e un altro ad Arezzo, incoraggiati dal Vescovo di allora, il nostro caro mons. Gualtiero Bassetti.

Tutto questo grazie al Signore, il quale teneva la sua mano sulle nostre teste, ricordandoci che dovevamo essere fedeli al mandato che ci

aveva consegnato: "Amatevi tra di voi, perché siate segno per le genti". E ancor oggi è quello che ci chiede, così come lo chiede a tutta la Comunità, e spesso ce lo ricorda nella nostra preghiera comunitaria. Noi stiamo cercando di essere docili al suo invito, anche se c'è ancora molto da fare, ma vogliamo confidare in Lui.

Intanto, alcune persone sentivano il bisogno di ritrovarsi più spesso, anche al di fuori degli appuntamenti stabiliti: successivamente il Signore ci ha fatto capire che questi fratelli, pur non avendo una vocazione all'Alleanza, potevano vivere la vita della Comunità. Nacquero così i gruppi di crescita, divenuti con il tempo e un



ulteriore discernimento, piccola comunità: gli "amici" del Magnificat.

Davanti al vescovo di Arezzo, mons. Bassetti, nell'ottobre del 2006, alcuni di loro, fecero ufficialmente, per la prima volta, il proprio impegno da amici, desiderando vivere stabilmente con la Comunità; a distanza di cinque anni riconosciamo in quei fratelli e sorelle una benedizione per la nostra Fraternità.

Oggi siamo felici soprattutto per il fatto che il Signore, nonostante le nostre sofferenze, continua a soffiare il Suo Spirito sulla nostra realtà.

Siamo diventati Fraternità in formazione, con nostra grande sorpresa e con un pizzico di nostalgia, per-

ché forte è il legame che ancora ci lega ai fratelli di Cortona. Infatti durante l'anno, tanti momenti li viviamo insieme, e d'istinto vorremmo che mai si tagliasse questo cordone ombelicale.

Ma è questo ciò che Dio ha pensato per noi: diventare una Fraternità della Comunità Magnificat, perché "non può restare nascosta una città collocata sopra un monte" (Mt 5,14).

Anche oggi per la preghiera comunitaria continuiamo a riunirci nella chiesa dei cappuccini, mentre l'incontro di preghiera di Bibbiena è divenuto momento di adorazione eucaristica.

La Grazia del Signore si concretizza anche nella consapevolezza di tutti noi di essere segno della bellezza di Dio nella chiesa. Molti di noi hanno sentito il desiderio di impegnarsi nei vari servizi delle parrocchie di appartenenza, nei ministeri istituiti e nella catechesi per l'iniziazione cristiana. Non poteva essere altrimenti, perché la comprensione di essere cristiano porta inevitabilmente a una fecondità verso l'altro.

Da gruppo di sconosciuti, stiamo diventando una realtà sempre più apprezzata dagli abitanti della zona, cominciando a riscuotere simpatia e ad essere coinvolti in alcune iniziative delle parrocchie.

Certo, ancora molti ci guardano un po' sospettosi, sia per la resistenza alla novità e sia perché in Toscana l'evangelizzazione è faticosa.

Ma questa è per noi una sfida ulteriore, facendo vedere a tutti la novità della gioia di camminare con Gesù Cristo, anche e soprattutto nel nostro modo di stare insieme, mostrando che si può voler bene disinteressatamente.

Se un giorno passerete dalle nostre parti fermatevi: gusterete la bontà della nostra cucina, le bellezze della natura, del paesaggio e soprattutto l'accoglienza della nostra gente.





Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

Fraternità di CORTONA (AR):

- *giovedì ore 21,30* - Cappella Sacro Cuore (Pergo di Cortona- AR)
- *giovedì ore 21,00* - Parrocchia di Sant'Andrea Corsini (Montevarchi - AR)
- *giovedì ore 21,15* - Santa Maria delle Grazie (Agello)

Fraternità di Foggia "BETANIA":

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di Gesù e Maria (Foggia)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Giuseppe Artigiano (San Severo, FG)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Pietro Apostolo (Campobasso)

Fraternità di MILANO:

- *lunedì ore 21,00* - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Piacenza)
- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia Santa Maria Assunta (Maguzzano - BS)
- *mercoledì ore 21,00* - Santuario Madonna di Fatima - Casa Betania (Seveso- MI)

Fraternità di ROMA:

martedì ore 19,00 - Parrocchia San Giuseppe al Trionfale (Roma)

Fraternità di SALERNO:

- *mercoledì ore 20,00* - Chiesa di Santa Croce (Salerno)
- *sabato ore 18,00* - Istituto Bartolo Longo (Pompei - NA)

Fraternità di SIRACUSA:

lunedì ore 19,00 - Parrocchia dei Santi Giovanni e Marciano (Siracusa)

Fraternità di TORINO:

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa di Maria Ausiliatrice (Torino)
- *giovedì ore 20,30* - Parrocchia San Cristoforo (Vercelli)

ZONA DI PERUGIA:

- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole (Città di Castello, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano (Foligno, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta (Marsciano, PG)

- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (Perugia)

- *mercoledì ore 20,30* - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (Perugia)

- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Felicissimo, cappella-crypta (Ponte Felcino, PG)

Fraternità in formazione di BIBBIENA (AR):

giovedì ore 21,15 - Chiesa del Convento dei Cappuccini (Ponte a Poppi- AR)

Fraternità in formazione di CASSANO ALLO IONIO (CS) :

sabato ore 18,00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto (Cassano allo Jonio-CS)

Fraternità in formazione di MARTI (PI):

lunedì ore 21,30 - Parrocchia di Santa Maria Nuova (Marti-PI)

Fraternità in formazione di TREVISO:

mercoledì ore 21,00 - Chiesa di S. Maria del Rovere (Treviso)

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

mercoledì ore 19,30 - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

mercoledì ore 19,00 - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica San Nicola (Bacau)

Gruppo di preghiera di RAMNICU VALCEA:

mercoledì ore 19,30 - Parrocchia romano-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di POPESTI LEORDENI:

venerdì ore 19,00 - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

TURCHIA

Fraternità di ISTANBUL:

domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30) - Sent Antuan Kilisesi, Istiklal Caddesi, 171

Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

mercoledì e venerdì ore 18,30 - Sent Antuan Kilisesi, Istiklal Caddesi, 171

**DIVENTA
GENITORE A DISTANZA**

**Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA**



**Operazione
Fratellino**



adozioni a distanza

un progetto della **COMUNITÀ MAGNIFICAT**
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

a). Adozione base = 30€ mensili

1. (vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento)
2. (libri, materiale vario, spese scolastiche)

b). Adozione completa = 60€ mensili

(Adozione base + accompagnamento scolastico)

c). Offerta libera

(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento dovrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale, sul conto n. 000007476992

intestato a: **Associazione Operazione Fratellino**
viale Teracati 51/1 - 96100 Siracusa (SR)
con causale: Operazione Fratellino

A tutti i genitori a distanza verranno inviati una foto del fratellino adottato ed un aggiornamento annuale dell'andamento della sua crescita.

Aiutatemi
a costruire un
futuro migliore!



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

I QUADERNI DI *venite e vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,
Angelo Crivalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!
*Il Sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat* € 4,50
Luca Bartoccini, Stefano Ragnucci,
Massimo Roscini, Francesco Fressola

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS* € 4,50
Stefano Ragnucci

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50
Luigi Montesi

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni – I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione* € 4,50
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio
Marazziti, Jesús Castellano Cervera

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto* € 4,50
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano € 4,50
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni € 4,50
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione*
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito € 4,50
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue*
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna Sj

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Greci € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Latini € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlos Macias de Lara

Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fraternità
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Guzmán Carriquiry

Per informazioni e ordini
contattare la Segreteria e il servizio diffusione
c/o Adria Maffei e Giuseppe A. Nazzaro:
Tel.: 0881.613713 - Fax: 0881.653309
E-mail: veniteevedrete@fastwebnet.it

FONDAMENTI BIBLICI
LINEE CATECHETICHE
PENSIERO DEI PADRI DELLA CHIESA
Giuseppe Bentivegna Sj
il Carisma



CONFERENZE DEL S. AGOSTINO
DELLA UNIVERSITÀ DELLA SALONICA
di
Gianfranco Pesare
un Regno



Carlo Colonna s.j.
Chiamati



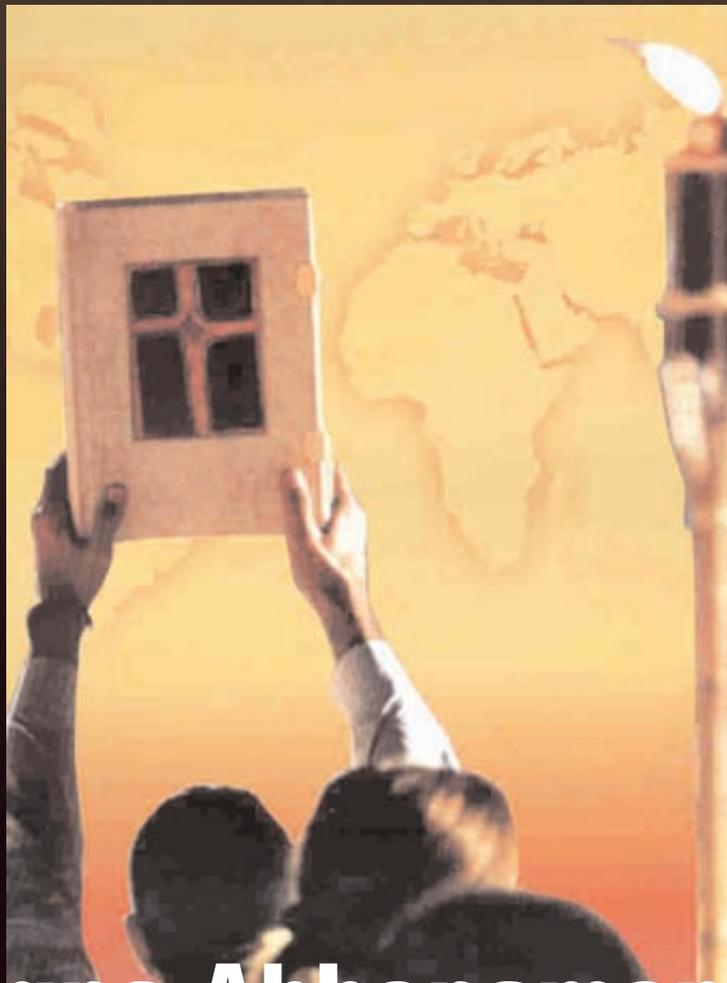
all'adorazione di Dio
presentazione di
Oreste Pesare

Guzmán Carriquiry
**Una nuova primavera
nella Chiesa**



LE COMUNITÀ CARISMATICHE DI ALLEANZA
DELLA FRATERNITÀ CATTOLICA
NEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II
Presentazione di Oreste Pesare

venite e vedrete



Campagna Abbonamenti 2011

n. 107 - I - 2011

Amati, giustificati, incorporati, inviati
Speciale Ritiro Generale 2011

n. 108 - II - 2011

La missione cristiana

n. 109 - III - 2011

Perché evangelizzare

n. 110 - IV - 2011

Educare alla missione

Per ricevere a casa
i quattro numeri tematici
annuali della rivista
occorre versare
la somma di euro 15
sul c.c. postale

n. 16925711

intestato a:

Associazione "Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1
Marsciano (PG)